

ALBERTO ORSINI

NON SIAMO EROI..

1963 - 2003: quarant'anni di storia del GADS

KOMEDIT
EDIZIONI

NOTA PER LA PRESENTE VERSIONE INFORMATICA DEL VOLUME:

A causa dell'elevato numero di fotografie presenti nell'opera cartacea si rende necessario separare la parte testuale da quella fotografica per non appesantire il testo scaricabile, più del consentito. Tutte le foto sono quindi visibili sul sito: www.lungomarecastiglioncello.it alla sezione Galleria-Foto-Libri raggiungibile dal menu principale a sinistra e sulla pagina che si apre, cliccando sulla foto di "NON SIAMO EROI". Le foto numerate progressivamente riportano le stesse didascalie presenti nel volume dove hanno i rispettivi richiami.

Fig.1 - Un quadro del 1958 di Euro Bolognesi, pittore dilettante di Rosignano Solvay, ma residente a Milano. E' una veduta del Lillatro con casa Gentili. Sullo sfondo le spiagge bianche (Proprietà M. Bolognesi)

*Dedico queste pagine ai Donatori,
con un particolare, commosso pensiero
a Coloro che, tanti, non sono più.*

ALBERTO ORSINI

PRESENTAZIONE

QUANDO CIRCA TRE ANNI FA, MI SONO TROVATO A RICOPRIRE LA CARICA DI PRESIDENTE DEL GADS, LA PREOCCUPAZIONE PRINCIPALE È STATA LA CONOSCENZA DEL REGOLAMENTO E DELLE VARIE PROCEDURE PER UNA BUONA CONDUZIONE DEL GRUPPO DATO CHE, PROVENENDO DALLA SEMPLICE CONDIZIONE DI SOCIO DONATORE, NON AVEVO FINORA RICOPERTO CARICHE ASSOCIATIVE.

CON IL PASSARE DEL TEMPO SONO ENTRATO SEMPRE PIÙ NEL MERITO DELLA QUESTIONE E LA CURIOSITÀ MI HA FATTO CONOSCERE ANCHE FATTI DEGLI ANNI PASSATI. MA MI SONO SUBITO RESO CONTO DELLA FRAMMENTARIETÀ DI QUESTE NOTIZIE; HO AVUTO BEN PRESENTE, ANCHE, IL PROSSIMO QUARENTENNIO DELLA COSTITUZIONE DEL GRUPPO. MI È COSÌ SEMBRATO IMPORTANTE FESTEGGIARE QUESTO ANNIVERSARIO CON UN LIBRO CHE PORTI A CONOSCENZA DI TUTTI LE MOTIVAZIONI, ED I PERSONAGGI, DI UNA ASSOCIAZIONE CHE PERSEGUE UNO SCOPO AD ALTO VALORE SOCIALE QUALE È LA DONAZIONE DEL SANGUE. HO PROPOSTO L'IDEA AL CONSIGLIO DIRETTIVO CHE HA APPROVATO CON ENTUSIASMO. CI SIAMO MESSI A VERIFICARE LA FATTIBILITÀ E LE DIFFICOLTÀ NON SI FANNO ASPETTARE. UNA SERA È VENUTO A TROVARMICI IN SEDE UN EX DONATORE ED EX PRESIDENTE DEL GRUPPO, ALBERTO ORSINI. PARLANDO DEL FUTURO LIBRO MI VIENE ISTINTIVO DOMANDARGLI SE SI SENTE DI SCRIVERLO: "DEH, CERTO " È STATA LA RISPOSTA COSÌ SECCA CHE MI HA LASCIATO DI STUCCO.

PER LA STESURA HA AVUTO L'IDEA, CHE MI È PIACIUTA SUBITO, DI DESCRIVERE ANCHE IL CONTESTO IN CUI È NATO IL GADS, INSERIRE MOMENTI DI VITA PAESANA CHE NON TUTTI, PERCHÉ GIOVANI, CONOSCONO.

CAUSA DI GRANDE DIFFICOLTÀ È STATA LA DISTRUZIONE DI MOLTISSIMI DOCUMENTI AD OPERA DELL'ALLUVIONE DEL '93. IN CASO DI IMPRECISIONI, CI SCUSIAMO: NOI ABBIAMO FATTO IL POSSIBILE.

IL LIBRO PRENDE IN CONSIDERAZIONE I TRE GRUPPI DISLOCATI NEI SITI DOVE OPERA LA SOC. SOLVAY: ROSIGNANO, PONTEGINORI E SAN CARLO-SAN VINCENZO ED È ARRICCHITO DA UNA BELLA SERIE DI FOTO FRUTTO DI UNA LUNGA RICERCA DA PARTE DELL'AUTORE. VIENE ANCHE RICORDATO, E MI PIACE SOTTOLINEARLO, IL MOVIMENTO DI VOLONTARIATO CHE HA CARATTERIZZATO GLI ANNI IN CUI FU FONDATA IL NOSTRO GRUPPO E CHE ANCORA OGGI PORTA I PROPRI FRUTTI.

CONCLUDO CON IL RINGRAZIARE TUTTI I DONATORI, VERO SOGGETTO DEL LIBRO, CHI L'HA SCRITTO, ALBERTO ORSINI, CHI NE HA RESO POSSIBILE LA PUBBLICAZIONE, LA SOC. SOLVAY, DANDO GIUSTA IMPORTANZA AL "SUO" GRUPPO.

MARCO BRUSCINO PRESIDENTE IN CARICA

TESTIMONIANZE

**Fig.2 - VEDUTA DELLO STABILIMENTO SOLVAY, ANNI '20. IN PRIMO PIANO LA FERROVIA E LA VIA AURELIA:
NUCLEO DI UN NUOVO PAESE. (foto Arch. Solvay)**

Il GADS è nato dentro la Solvay e dentro lo stabilimento di Rosignano, grazie a uomini e donne della Solvay di Rosignano. Perciò, partecipare ai festeggiamenti di questo importante compleanno significa sentirsi parte di questa storia con orgoglio e sentirsi orgogliosi per quei numerosissimi nostri colleghi che in quarant'anni hanno vestito di concretezza lo spinto della solidarietà

Il GADS è parte della Solvay, perché creato quaranta anni fa grazie alla generosità di tanti e alla volontà della Società di prodigarsi per questo territorio e la comunità che lo abita

La Solvay è certo una multinazionale, ma ciò non le ha impedito di instaurare un rapporto diretto con la popolazione, di farsi carico di alcune problematiche, di vivere con essa i periodi più tragici della sua storia. Rosignano, San Carlo e Ponteginori hanno vissuto con la Società la ricostruzione di una guerra durissima, hanno affrontato la recessione, la crisi economica. Solvay aveva già sostenuto prima lo sviluppo di queste comunità attraverso la realizzazione di importanti opere sociali. La nascita del GADS segue quel file rouge che ha generato tutte le opere dell'industria rivolte alla società locale, col preciso scopo di legarsi saldamente alla storia della popolazione e fare di questo legame una base importante del proprio codice etico. Ma il GADS è fatto di persone, senza l'umanità e la volontà del proprio personale la Solvay non avrebbe fatto molto. Il contributo dato dal Prof. Pierluigi Viola, allora direttore dell'Ospedale aziendale, e dal dipendente Luciano Leonardini è stato fondamentale per dare l'avvio, nel giugno 1963, a quest'avventura che ancora oggi continua. Se l'impegno di questi due uomini è stato basilare per dar corpo a quello che era forse solo un sogno, la volontà e la costanza dei Donatori hanno reso possibile l'intensa attività del Gruppo negli anni

Ci sentiamo quindi di ringraziare di cuore il vero protagonista del GADS e di questo libro, l'amore per la vita dei tanti Donatori

*ING. ALESSANDRO MALVALDI
Direttore Stabilimento Solvay
di Rosignano*

Ho accolto con piacere l'invito a scrivere questo messaggio di saluto e di testimonianza rivoltami dagli amici del Gruppo Autonomo Donatori di Sangue di Rosignano.

Ritengo infatti che l'opera da voi svolta con la donazione, grazie ai vostri oltre 400 soci, rappresenti uno dei pilastri di quella cultura della solidarietà e della consapevolezza civile che fa di Rosignano un territorio disponibile ed aperto agli altri.

E' estremamente significativo il fatto che questa iniziativa di solidarietà nasca all'interno della fabbrica e veda impegnato, con passione e tenacia un folto gruppo di dipendenti dell'azienda Solvay. Si tratta - a mio avviso - di un connubio importante tra il mondo del lavoro e la vita della comunità circostante, che mi auguro possa andare avanti ancora per molto tempo.

Mi complimento vivamente con voi per avere deciso di mettere a punto un volume sulla storia del GADS... Una occasione per ripercorrere i quattro decenni di attività del vostro gruppo, in modo che la memoria storica dell'associazione non vada perduta, e, quel che è più importante, per far conoscere a tutti il valore delle vostre iniziative, affinché cresca di anno in anno il numero di coloro che decidono di compiere questa azione così semplice, ma grande: donare il sangue.

Mi auguro che anche attraverso questo nuovo strumento, oltre alle tante attività di aggregazione e socializzazione che già portate sul territorio, possiate promuovervi ulteriormente così che la cultura della donazione possa espandersi a tutti i livelli e in tutti i settori della nostra società.

GIANFRANCO SIMONCINI

Sindaco di Rosignano M mo

Passa il tempo e purtroppo, non riesco a credere che siano trascorsi quaranta anni da quando fu costituito il Gruppo Autonomo Donatori di Sangue tra i dipendenti della Società Solvay. All'epoca, le notizie che avevo sull'iniziativa erano solo ristrette a quanto veniva fatto a Ponteginori, mentre nel contempo si allargava e consolidava la partecipazione anche di altre aree ove operava la Solvay. Essere donatori di sangue è sempre stato per me oggetto di meraviglia per quanto queste persone riescono a fare e offrire, oltre all'attività infaticabile delle Associazioni alle quali aderiscono.

Quante cose potrei dire sulla solidarietà e sul dono del sangue, su questa nobile idealità reale che spinge uomini e donne ad essere migliori, ad essere più comprensivi verso le difficoltà del prossimo e disposti all'aiuto fraterno, accogliendo la voce del messaggio cristiano di "amare il prossimo come tè stesso".

Quanto sarebbe significativo poter trasportare lo spirito, l'abnegazione e la tensione morale dei donatori di sangue nelle attività, nelle istituzioni, insomma nel nostro modo quotidiano di essere nella vita.

Quanti problemi dobbiamo affrontare ogni anno, specialmente nei rapporti con la gente, sempre più diffidente verso le istituzioni mentre, invece, ci sarebbe un gran bisogno, specialmente per coloro che ricoprono responsabilità amministrative, di poterla sentire sempre più vicina e partecipe, pur nella diversità delle idee. Sarebbe quanto mai necessario per tutti che le persone di buona volontà si potessero incontrare con animo solidaristico e di collaborazione nell'esclusivo interesse della società alla quale tutti apparteniamo, per riscoprire insieme quei valori morali e di rispetto reciproco che ci hanno aiutato a crescere.

Ecco perché, quando partecipo alle manifestazioni dei donatori di sangue ne esco particolarmente commosso, con la parvenza di aver toccato con mano quella spinta invisibile che porta queste persone ad aiutare i più deboli, senza guardare ad ideologia od a razze od a quant'altro può esserci che mette gli uomini l'un contro l'altro, anche se, intorno a noi, sembra prevalere una società materialistica in cui impera solo il denaro.

In questa breve nota, riferita al quarantesimo anniversario del Gruppo Autonomo Donatori di Sangue, non posso che esaltare la generosità ed il senso civico che caratterizzano la persona del donatore di sangue che con il proprio dono compie un grande atto di amore e da a tutti noi una lezione di vita.

Nel complimentarmi con tutti i donatori del Gruppo e per la loro benefica opera, li ringrazio per la nobile missione che svolgono e per ciò che rappresenta nella società, con l'augurio più fervido per l'attività futura, in un abbraccio fraterno al quale solo la solidarietà ci può portare.

Renzo Rossi

Sindaco di Montecatini Val di Cecina

La società moderna, con i suoi ritmi incalzanti e la sua industriosità, sta perdendo di vista quelli che erano i valori umani di un tempo. La rapidità con la quale ci muoviamo all'interno della nostra realtà non ci permette più di riscoprire il piacere di condividere la nostra vita con quella degli altri e questo ci porta verso un progressivo isolamento sordo ed egoistico. Per questo e per tanti altri motivi, l'istituzione di associazioni come il Gruppo Autonomo Donatori di Sangue ci porta a riflettere sull'importanza di dare e ricevere. E non c'è niente di più encomiabile che donare una parte di sé. Il sangue è vita e farne dono rappresenta una delle azioni più nobili ed altruistiche che un uomo possa compiere verso un altro uomo.

Credo che aggiungere altri commenti sia superfluo. Donare il sangue è un gesto che parla da sé.

*CARLO ROVENTINI
Sindaco di San Vincenzo*

Ho conosciuto il GADS e i donatori di questo Gruppo nell'ormai lontano 1990. Ricordo con soddisfazione la buona organizzazione, l'affidamento che potevamo fare sul sistema complessivo quando il Centro Trasfusionale di Cecina aveva bisogno di qualche gruppo sanguigno raro o di un contingente di donatori per far fronte ad emergenze per carenza di sangue.

Erano altri tempi! C'erano minori difficoltà nel mondo imprenditoriale e l'economia in generale era "apparentemente" più florida. Questi ultimi dieci anni hanno comportato un salto epocale: il mondo industriale ha modificato gli assetti organizzativi, l'economia nazionale e internazionale deve fare i conti con l'aumento dei costi, i dipendenti vedono diminuire i posti di lavoro.

Ma in questi ultimi dieci anni non è cambiato soltanto lo scenario socio-economico, si è modificata anche la necessità di emocomponenti in ambito sanitario.

Conosciamo bene i motivi: sia in campo medico-internistico che chirurgico, la sopravvivenza media di patologie un tempo a prognosi nefasta, è aumentata grazie al progresso scientifico, ma con grande sforzo di supporto emotrasfusionale; le aspettative di vita dei pazienti anziani sono migliorate, ma con qualità di vita spesso garantita dalla terapia trasfusionale.

Quindi da un lato si assiste alla difficoltà di sottrarre forza-lavoro alle Aziende, dall'altra si chiede sempre più affluenza ai nostri Servizi. Come conciliare quindi queste esigenze così contrastanti? Qualcosa si può fare: le Dirigenze devono avere maggiore consapevolezza dei problemi e partecipazione attiva alla loro soluzione; le Associazioni di Volontariato, inserite o meno nei gruppi aziendali, devono sforzarsi di aumentare il "parco" dei donatori (Mission) per incidere in misura minore sull'indice di donazione; i Donatori, infine, consapevoli e responsabili, devono utilizzare in maniera "oculata" i legittimi riposi compensativi e devono compiere un'opera instancabile di proselitismo nel contesto sociale in cui vivono.

L'USL 6, con le sue quattro Strutture Trasfusionale del territorio della Provincia, ha ritenuto, con le aperture domenicali per la raccolta, di offrire un'alternativa alla donazione infrasettimanale, investendo risorse in mezzi e personale. A distanza di due anni, devo riconoscere lo scarso successo dell'iniziativa, dimostrando come nella nostra provincia l'atto della donazione sia ancora strettamente collegato alla disponibilità organizzativa dell'ambiente e non prescindere da questo, probabilmente per l'origine storica dei Gruppi dei Donatori all'interno delle compagini aziendali, nelle quali hanno fondato il loro sviluppo e la loro organizzazione.

Il "SISTEMA SANGUE" formato dai Donatori, dalle Associazioni e dalle Strutture Trasfusionali, richiede però oggi e richiederà ancora di più domani, una crescita sinergica per fare fronte non solo ai bisogni delle proprie USL ma per aiutare Regioni storicamente carenti per l'enorme consumo di sangue e plasma: Sardegna, Lazio, Campania, Basilicata, ecc.

D'altra parte la grande produzione di sangue delle Regioni del Nord Italia, che è servita fino ad ora per compensare quelle più carenti, si è scontrata in quest'ultimo anno con l'aumento interno dei consumi, lasciando vuoti non colmati da altri. Sono diminuiti, ed in alcuni casi interrotti, **i legami della solidarietà nazionale**, impedendo la realizzazione dell'obiettivo principale del vecchio e nuovo Piano Sangue.

Questo obiettivo deve invece unire i Donatori ai Trasfusionisti, le Associazioni di Volontariato alle USL, in definitiva deve unire i cittadini consapevoli fra loro, mettendo in campo ogni iniziativa che si ritenga efficace allo scopo. Il Domani che ci aspetta e camminare assieme, aiutarci per aiutare chi ha bisogno di noi.

D.ssa MARIA LAURA SODINI
Direttore dell'U.O. di Medicina Trasfusionale USL 6

Già nel 1914, quando iniziarono le prime produzioni nel sito industriale Solvay di Rosignano, era in funzione un' infermeria, creata subito dopo che era stata spianata l'area del nuovo Stabilimento. Il medico condotto del capoluogo sovrintendeva ai compiti sanitari, ma l'accumularsi di detti compiti, con il crescere della fabbrica, e le distanze da percorrere fecero sì che si pensò di edificare un vero e proprio Ospedale. Il progetto dell'Ospedale Solvay, venne inviato a Rosignano, dall'Amministrazione centrale Solvay di Bruxelles, nell'agosto del 1919. Iniziarono quindi i lavori e l' 11 settembre 1923

l'Amministrazione Comunale rilasciò il certificato di abitabilità per il nuovo Ospedale. La Direzione fu affidata al Dr. Giuseppe Rosicarelli. Veniva ad istituirsi, quindi, un " Servizio Sanitario Aziendale" per i dipendenti ed i loro familiari. Venivano chiamati, per le patologie mediche o chirurgiche più impegnative, illustri medici soprattutto dall'Università di Pisa. Era una moderna Clinica privata. L'ultimo Direttore Sanitario dell'Ospedale di Rosignano fu il Prof. Pier Luigi Viola.

Il Prof. Pier Luigi Viola era nato ad Arezzo il 24 novembre 1917. Si era laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pisa nel 1943 ed aveva conseguito le libere docenze in Patologia Generale e Medicina del Lavoro. Nel 1945 era stato assunto presso l'Ospedale Aziendale di Rosignano Solvay. Diverrà nel 1960 Direttore del medesimo ospedale ricoprendo tale carica fino al 1971. Varrei qui ricordare che nel giugno 1963 proprio per merito del Prof. Viola e di un dipendente dello Stabilimento, Luciano Leonardini, fu anche istituito il Gruppo Autonomo Donatori Sangue (GADS) tutt'ora operativo.

*DR. PAOLO BONETTI
Medicina del Lavoro Soc. Solvay*

Ricorre quest'anno il 40° della fondazione del Gruppo Autonomo dei Donatori di Sangue dello Stabilimento Solvay di Rosignano. Un gruppo che nel tempo è andato crescendo, sino a raggiungere le 600 e più unità. Un bel numero, non c'è che dire se chi, come me, fa un balzo a ritroso e, come in un film, anche se un po' sfocato, rivede lo sparuto nucleo dei "pionieri " che dettero avvio ad una associazione come ce ne sono poche altre. Era il 2 settembre 1963 e misi per la prima volta il piede nello stabilimento ove per un quarantennio aveva lavorato mio padre. Un po' spaesato, mi sentivo piccolo davanti a quelle gigantesche torri di distillazione, a quell'impianto dei clorometani cui ero destinato. Nella grande ed allora super moderna sala di controllo (pensai a Cape Canaveral) mi si avvicinò un giovane di un paio di anni più grande di me: Orfeo Marinari, con il quale ho poi condiviso alcuni anni di lavoro. Dopo il benvenuto mi chiese se volevo iscrivermi al gruppo dei donatori di sangue. Altruista, senza presunzione, credo di esserlo sempre stato, ed accettai. Trascorse poche ore avevo riempito i fogli necessari e circa un mese dopo il Professor Pierluigi Viola, uno dei padri fondatori del sodalizio, mi visitò, dichiarandomi abile arruolato, come disse scherzando. Da lì iniziò quella che era praticamente una "avventura " dal momento che in molti (anche per campare) all'epoca la donazione se la facevano pagare. Pochi erano i centri attrezzati alla bisogna, se si esclude Pisa ed anche Livorno, pur se in tono minore. Nei piccoli ospedali - Cecina, Campiglia, Piombino ed altri - spesso il prelievo avveniva alla buona, magari nella sala gessi, oppure nelle anguste stanze del Pronto Soccorso. E' vero, l'AIDS non era conosciuto, almeno da noi, ma l'epatite sì, ciò nonostante porgevamo il braccio per aiutare chi necessitava di linfa vitale: l'abnegazione, ma soprattutto la giovinezza, faceva sì che il pensiero non si soffermasse più di tanto su quella " bazzecola ". Da un po'di tempo i tempi sono cambiati, i centri per le donazioni sono praticamente asettici, al posto delle comuni sedie ci sono poltrone ad hoc, la sacca di plastica e la bilancino sono accanto al donatore (a differenza di quando infilavi un braccio in un cubicolo e non vedevi niente). Poi la plasmaferesi che seleziona le varie componenti del sangue. Insomma un mondo (di donazioni) tutto diverso, con l'infermiera ed il medico che ti seguono e con la musica che concilia l'operazione. Sino al drink finale, cioè al succo di frutta, che però può essere anche iniziale. E pensare che prima, se al mattino dovevi sottoporerti al prelievo, da mezzanotte non potevi bere neppure un bicchiere d'acqua. Ma era bello anche così. Poiché donare, aiutare gli altri, era ed è la più bella cosa che possa capitare ad una persona normale, che non conosce l'avarizia.

*MANRICO FALORNI
donatore*

Nel 1994 sono entrata a fare parte del Gads perché mio padre era donatore GADS. Sono convinta che tutte le persone sane dovrebbero donare il sangue perché è un gesto di civiltà...E poi donare non

costa niente. Non farlo potrebbe costare la vita di chi ne ha bisogno. E' proprio il caso di dire che con un piccolo gesto si può ottenere un grande risultato.

*Antonella Mannari
donatrice*

LA STORIA ED I PERSONAGGI

Fig.3 - VEDUTA AEREA DI ROSIGNANO SOLVAY. INIZIO ANNI '60 IN PRIMO PIANO I "PALAZZONI SOTTOSTRADA". PIÙ IN ALTO GLI IMPIANTI SOLVAY E LE CASE "SOPRASTRADA ". SEMINASCOSTO DAL FUMO, IL VILLAGGIO GARIBALDI SULLA COSTA, L'INIZIO DELLE "SPIAGGE BIANCHE". (foto Arch. Solvay)

Questa è la nostra storia...

...la storia del GADS, scritta da un donatore, da tanti anni iscritto al Gruppo e che ne ha ricoperto anche le varie cariche associative. Faccio parte del Gruppo dal '68. L'emozione di ricordare tanti amici, ritrovare anziane persone lasciate giovani, il ricordare tanti fatti che sul momento ci erano sembrati del tutto normali e doverli ricostruire con la memoria che non è più quella di una volta: tutto questo può avere giocato qualche scherzo, non me ne vogliate.

Quando Marco Bruscolo, l'attuale Presidente, mi ha parlato del progetto di una pubblicazione per ricordare i quarant'anni del Gruppo Autonomo Donatori Sangue mi sono sentito letteralmente travolgere da volti, parole, fatti. Sono andato a ricercare negli archivi il *fil rouge* che li avrebbe collegati e ho trovato solo l'inondazione del '93, 8 ottobre, che si è portata via tutto, ma non la memoria delle tante persone che ho contattato, con le quali ho parlato dei tempi passati. E non di rado gli occhi sono diventati un po' più lucidi. Ma soprattutto ho capito che la nostra associazione è ancora viva e vitale per la maturità e la progressiva presa di coscienza sull'importanza della donazione di sangue da parte di tante persone.

Mi sono reso conto, anche, che con i nostri quaranta anni di vita, con i nostri impegni, con la nostra volontà, nell'oceano del Volontariato siamo, noi GADS, una piccola goccia.

Ma non sono proprio le gocce che scavano la roccia e che colmano i grandi vuoti?

La nostra è comunque una storia che inizia quaranta anni fa, qui a Rosignano Solvay, comune di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Siamo agli inizi degli anni sessanta, i famosi *sessanta ruggenti*, o per dirla all'inglese, lingua sempre più studiata e che sta sostituendo il francese nelle preferenze di chi vuol conoscere almeno una lingua straniera, *the sixties*. La guerra, immane tragedia, è finita da più di quindici anni; il dopoguerra è stato segnato da solchi profondi che solo ora accennano a sparire. Sta per scoppiare il *boom* economico che stupirà il mondo intero e che farà dell'economia italiana un fatto da analizzare e, qualche volta, da imitare.

Fig.4 - PARTICOLARE DELLE CASE DEL "VILLAGGIO ANIENE" (Arch. Solvay)

Rosignano Solvay...

...nella zona è conosciuta da tutti come *la Solvay*, o più alla livornese, *la Sorvè*. Qualcuno la identifica come il *paese con le ciminiere*, per altri, vuoi anche con un po' di invidia, è la *piccola Parigi*, dato il tenore di vita mediamente superiore ad altri paesi, ma anche per una presunta spocchia *da nuovi ricchi* che sembra non mancare in taluni abitanti.

E' una cittadina nata neppure cinquanta anni orsono in riva a quello che per noi tutti è il Mar Tirreno, anche se per i cartografi è ancora il Mar Ligure, essendo fissata l'ideale linea di separazione tra i due mari sulla congiungente Piombino - Capo Corso.

Ha, questa cittadina, una popolazione di circa 11.500 anime, la stragrande maggioranza è in una fascia d'età compresa tra i 25 e i 55 anni, con una media tra le più basse in Toscana e una scolarità tra le più elevate. Salvo poche famiglie, agricoltori della zona, la maggioranza proviene dalle zone limitrofe e non mancano famiglie di

origine delle varie regioni italiane. In tutto il comune gli abitanti sono 27.000. Saremo, noi solvaini, gli abitanti di Rosignano Solvay, oltre 14.000 nel 1974 per arrivare a 15.842 alla fine dell'anno 2000.

Politicamente parlando, Rosignano è *rossa*; in Comune la maggioranza assoluta è dei partiti di sinistra ed il PCI, alle elezioni raggiunge, da solo, il 70%. La DC si attesta sul 12%; il rimanente è spartito tra PSI, PLI, FRI, MSI. E non mancano voti, pochi in verità, anche per il Partito Monarchico. La religione praticata dalla quasi totalità dei credenti è la Cattolica. In tutto il paese vi sono alcune, non più di cinque, famiglie di religione ebraica ed una valdese mentre non risultano, *vox populi*, essere presenti seguaci di altre confessioni.

L'unica parrocchia è quella di Santa Teresa del Bambino Gesù e le funzioni religiose si svolgono nella chiesa dedicata alla Santa Patrona. Parroco è l'arciprete don Sirio Vieri, maremmano di Manciano, ma proveniente da Guasticce e che da poco ha sostituito don Ezio Rivera, il primo parroco, recentemente deceduto. Il paese nacque negli anni 1915 -1920 a seguito dell'insediamento nella zona di una fabbrica di soda, la Solvay, ed ancora oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, lo si può notare.

E' nettamente diviso in tre zone; in una vi sono gli stabilimenti che nel corso degli anni si sono estesi fin quasi al fiume Fine, aumentando sia la produzione sia i tipi di prodotti.

La seconda zona è l'area dove sono state costruite le abitazioni che la Società belga mette a disposizione dei propri dipendenti. Sono strade ben diritte, che s'intersecano ortogonalmente, ben alberate, e ben tenute, con ville e villette distribuite secondo i livelli d'importanza degli occupanti, sul posto di lavoro. Questa zona, a sua volta, è composta da due aree divise dalla ferrovia e dalla via Aurelia e congiunte da due passerelle pedonali. L'area lato monte, o *soprastrada*, comprende, oltre ad abitazioni aziendali tra via Piave e via Buccari, il teatro, il circolo ricreativo, l'ospedale, le scuole, lo spaccio di generi alimentari, o *dispensa grande*, il campo sportivo per l'atletica, lo stadio per il calcio. *Sottostrada*, cioè lato mare vi sono, i *Palazzoni*, edifici di quattro appartamenti abitati perlopiù da operai e comprende anche un secondo spaccio aziendale di generi alimentari, la *dispensina*.

La terza zona è quella tra l'Aurelia e Via dei Cavalleggeri e si estende da via O.Chiesa, conosciuta anche come *via del Lillatro*, fino a via Catalani. Qui le strade non sono, salvo poche eccezioni, alberate; le case al massimo arrivano al secondo piano e ben presto saranno circondate da edifici più imponenti. Vi sono ancora alcune case coloniche che saranno abbattute presto e le zone libere si stanno saturando di abitazioni. Ben presto anche tutta la zona tra Via Cavalleggeri ed il mare sarà densamente abitata e vi sarà costruita una nuova scuola elementare: il plesso Europa. Questa terza zona è collegata a quella soprastrada da un passaggio a livello e sottostante passaggio pedonale tra Piazza della Repubblica e Via del Popolo. Esiste un secondo passaggio a livello in Via della Cava, all'innesto con la Via Aurelia

Il Villaggio Garibaldi nato prima della guerra, nel 1938, come Villaggio Ciano, non ha quasi più disponibilità per nuove costruzioni. E' l'inizio della nascita e sviluppo del Rione di Crocetta e successivamente del rione Poggi Paoli.

Vi sono gruppi di case al *Cotone*, in *Poggi Paoli*, lungo Via delle Pescine, *alla Bagnolese*. Sono ancora in piedi il *Villaggio Aniene*, abitato da dipendenti di questa società, ed il *Mondiglio*; verranno abbattuti negli anni '70-80 a causa dell'eccessiva vicinanza agli stabilimenti ed i pericoli che ciò comporta. Così strutturato il paese è molto esteso e per spostarsi la cittadinanza può usufruire di un servizio urbano che collega il paese con il capoluogo e con le altre frazioni. Questo servizio di "pulmini" dal tipico colore verde-oliva è ancora svolto dalla ditta Lazzi e sta per passare alla gestione diretta del Comune per mezzo dell'ATUM -Azienda Trasporti Urbani Municipalizzata. Sono molto usati dai ragazzi delle scuole.

E' molto affollato anche il pulmino che subito dopo pranzo parte per Rosignano Marittimo. La gente, in particolar modo la parte maschile, lo chiama, fatti i debiti scongiuri, il pulmino *delle vedove perché* è utilizzato in genere da anziane signore che si recano al Cimitero Comunale a *trovare la bonanima*. Ma anche per aggiornarsi sugli ultimi *sembra che...* - i popolari chiacchiericci non ancora elevati a *gossips* e più sono piccanti maggiore è l'interesse. I dipendenti della Società Chimica dell'Aniene, che ha l'ingresso piuttosto lontano, nella piana della Fine, per recarsi al lavoro possono usufruire di un trenino, messo a disposizione dalla Società e che sfrutta i raccordi ferroviari interni allo stabilimento. E' composto da una locomotiva a vapore, oppure da un locomotore diesel da manovra, e da due vagoni tipo *centoporte* che rimarranno in servizio diversi anni ancora e andranno in pensione in un museo a far bella mostra di sé.

Rosignano Solvay, frazione più popolosa del Comune, non ha alcun ufficio amministrativo, quindi la cittadinanza si deve spostare per ogni pratica comunale e per ogni richiesta di documenti nel capoluogo. Anche

per i nostri amministratori è giunto il momento di costruire degli uffici distaccati. Sorgeranno in Piazza Risorgimento, quella piazza che sarà popolarmente denominata del "Comune Novo". In seguito sarà conosciuta come "Piazza del Cavallo" per la statua, opera del concittadino Prof. Rolando Filidei, che verrà qui eretta e dedicata da "*Rosignano democratica alla Resistenza e ai Caduti civili e militari di tutte le guerre*". Sono gli anni di una motorizzazione dilagante e dell'auto come *status symbol*. Quasi ogni famiglia possiede, oltre alle biciclette per il lavoro o la spesa quotidiana, almeno una *seicento*, sempre tirata a lucido, per le compere in città di sabato pomeriggio - il termine *shopping non è* ancora di uso corrente - oppure per le gite del pomeriggio della domenica. Stanno per uscire sul mercato macchine prestigiose come la Lancia Fulvia. L'Opel Rekord o il nuovo cabriolet FIAT 1500, ma le auto più attese dagli appassionati, anche da chi sa che non potrà mai comprarle, quelle che riempiono le pagine delle riviste specializzate e dei settimanali di informazione, sono il *coupe* 250 GT Ferrari e il *cabriolet* Mercedes Benz 230 SL. I più giovani sognano invece una Mini Minor dal caratteristico colore verde, ma anche il *cinquino*, la FIAT 500, è già una bella conquista specialmente se è color giallo Positano, magari con una striscia nera che va da paraurti a paraurti. Se poi è elaborata Abarth o Giannini si arriva al settimo cielo, al *top* degli anni futuri.

I giovani iniziano a portare capelli lunghi, di solito un caschetto tipo paggio medioevale, ma i più *hungry*, i più arrabbiati, li portano, infischiosene dei predicozzi elargiti dai soliti benpensanti, fino alle spalle. Non di rado, i ragazzi, si radunano in gruppetti, di solito in riva al mare, e chitarra alla mano cantano le canzoni dei Beatles o dei Rolling Stones, gruppi emergenti; ormai Elvis Presley con la sua mitica Fender, la chitarra acustica elettrificata con la quale si accompagna, è da *matusa*. Oppure muniti di *Lesaphon*, la valigetta giradischi a batteria, ascoltano gli ultimi successi della musica leggera, muovendo qualche passo di balli che non sono più quelli *da mattonella*.

Anche il gergo sta cambiando; ormai siamo diventati, secondo quello che ci è capitato, *stressati o iellati o addirittura inflazionati*; se poi si arriva al punto di non capire più nulla allora *siamo andati in tilt*. Quando ci si deve presentare a qualche sconosciuto, niente di più facile che, anziché i soliti convenevoli, si scimmiotti il protagonista del film 007- *Licenza di uccidere* e di uscire con una frase tipo "*il mio nome è Bond, James Bond*". La Via Aurelia, la vecchia strada nazionale con traffico d'elevata densità, e la ferrovia sono una divisione per il paese. Il passaggio a livello, il sottopassaggio è sempre servito solo per i pedoni, è giorno per giorno sempre più insufficiente, così che un cavalcavia diventa necessità impellente. Sarà costruito dove via della Cava confluisce nell'Aurelia e sarà operativo tra poco meno di venti anni.

Il mercato settimanale del lunedì, istituito nell'immediato dopoguerra su richiesta della cittadinanza, viene spostato da piazza della Repubblica a piazza Monte alla Rena, in posizione più baricentrica considerando lo sviluppo edilizio del prossimo futuro e qui resterà per molti anni ancora.

Ogni giorno circa 200 ragazzi, e ragazze, si spostano per frequentare le scuole superiori a Livorno o a Cecina, mentre una cinquantina tra giovanotti e ragazze frequentano l'Università di Pisa. Nel nostro paese inizia la costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale, il cui primo preside sarà l'Ing. Mario Bardi. Si affianca all'Istituto Professionale e precede di svariati anni la Scuola Alberghiera.

Fig.5 - IL MONDIGLIO: SONO LE CASE A RIDOSSO DELLA RECINZIONE. SULLO SFONDO LE CASE DE "LA BAGNOLESE". (Foto Arch.Solvay)

Fig.6 - VEDUTA AEREA DEL "VILLAGGIO ANIENE" IN ALTO, E DEL MONDIGLIO IN BASSO A FORMA PENTAGONALE . SI PUÒ NOTARE LA VICINANZA AGLI STABILIMENTI. (foto Arch. Solvay)

Fig.7 - VEDUTA DELLA COSTA TRA ROSIGNANO SOLVAY E CASTIGLIONCELLO IN UNA FOTO DELLA META ANNI 50 SCATTATA SUL FUNGO DEI CANOTTIERI (foto arch. R. Favilli)

Fig.8 - LA STESSA VEDUTA DELLA COSTA TRA ROSIGNANO SOLVAY E CASTIGLIONCELLO IN UNA FOTO DEL 1963 (foto A. Orsini)

Fig.9 - PIAZZA REPUBBLICA, O DEL MERCATO, IN UNA FOTO DEGLI ANNI '50-'60. AL CENTRO, TRA GLI ALBERI, SI VEDE L'UNICA FONTANELLA DEL PAESE. PIÙ IN ALTO, LUNGO LA FERROVIA SI INTRAVEDONO DUE PICCOLE COSTRUZIONI QUELLA A SINISTRA DOVEVA ESSERE UN CASELLO, MAI ENTRATO IN SERVIZIO, PER L'ADDETTO ALLA MANOVRA DELLE SBARRE. LA COSTRUZIONE A DESTRA È UN VESPASIANO, ANCHE

QUESTO UNICO IN PAESE, E MAI APERTO, ALMENO UFFICIALMENTE, AL PUBBLICO. (foto Arch. A. Orsini)

Il lavoro...

L'agricoltura è in uno scadimento ormai irreversibile, le famiglie che si dedicano a quest'attività sono pochissime e si possono contare sulle dita di una mano. Il turismo è proprio agli albori, le *spiagge bianche* non sono ancora *set* di *spots* pubblicitari presunti esotici. Sono frequentate solo da qualche pescatore e addirittura sconosciute a chi non abita nella zona. Solo tra qualche mese vi saranno girate varie scene del film *Grazie zia*, con Lisa Gastoni e Lino Capolicchio, per la regia di Roberto Faenza. La costa ed il paesaggio sono interessanti e mentre altri, ad esempio Castiglioncello, puntano su un turismo di *elite*, a Rosignano Solvay si punta, meglio sarebbe dire si accetta, un turismo di massa.

Vi è una sola industria quella che ha dato anche il nome al paese. Amministrativamente sono in tre la Solvay & Cie, quella della soda e del bicarbonato, la Società Chimica dell'Aniene, per la produzione di cloro e derivati, infine la SACOM che gestisce il pontile Vittorio Veneto. I dipendenti, in totale, sono circa 3750 la stragrande maggioranza della forza lavoro del paese.

Fig.10 - INVERNO 1963-LA TERZA CIMINIERA STA CRESCENDO, LA QUARTA SPUNTERÀ TRA POCHI MESI. (foto A. Orsini)

Fig.11 - LE CIMINIERE, PIÙ ANZIANE E PER ORA UNICHE, VISTE DALL ' INTERNO DELLO STABILIMENTO SIAMO ANCORA NEL 1962 (foto Arch. Solvay)

Fig.12 - IL CRACKING - REPARTO SOLVAY TERMINATO DI COSTRUIRE NEL 1964 E FUNZIONANTE FINO ALL'AGOSTO 1978. LA FOTO E' STATA SCATTATA NEL 1965 DA VIA DELLA REPUBBLICA NELLO SPAZIO VUOTO IN PRIMO PIANO VERRÀ COSTRUITO L'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE (foto A Orsini)

Fig.13 - PARTE DEGLI STABILIMENTI SOLVAY VISTI DA VIA DELLA REPUBBLICA. IN PRIMO PIANO LA TORRE PIEZOMETRICA DELL'ACQUEDOTTO AZIENDALE FOTO DEL 1965 (foto A Orsini)

Fig.14 - L' IMPIANTO CRACKING ILLUMINATO DALLA TORCIA CHE BRUCIA GAS RESIDUO. ESTATE 1965 (foto A. Orsini)

Fig.15 - NAVI AL PONTILE SACOM 1963 (foto A.. Orsini)

... e il dopolavoro

Il problema del tempo libero, praticamente, non esiste. La maggior parte, dopo il fischio serale della sirena, torna all'antico mestiere. L'ex muratore o l'ex falegname, come l'ex idraulico, tornano a farlo favoriti dal fatto che in molti si costruiscono la casetta da soli, nel tempo libero. Chi mura si fa aiutare dagli amici che sanno lavorare il legno o fare un impianto elettrico; pronto a ricambiare appena questi hanno bisogno di un muratore. Gli ex contadini, magari, fanno fruttare l'orto di casa - e che gare ad avere il più bello ed i primi frutti!, - oppure se ancora hanno i parenti *sul podere* vanno a dar loro una mano. Nonostante l'origine da luoghi diversi, le famiglie non si sono create una nicchia dove vivere isolate, ma forse spinte dal solito motivo che li ha portate a Rosignano Solvay, il lavoro, si dimostrano aperte alle relazioni umane. Sembra addirittura di vivere una epopea di pionieri; tutti conoscono tutti, o quasi, ci si da una mano nel bisogno e quando usciamo di casa in genere non si chiude a chiave.

Naturalmente vi sono dei momenti di riposo, qualcuno incomincia a chiamarlo *relax*, e la televisione diviene un valido alleato per passare tranquillamente le serate.

Da poco *Mamma Rai* mette in onda il secondo canale televisivo, tutte le sere è possibile scegliere tra commedie o film interessanti. Spesso vengono trasmesse delle opere liriche ed il sabato sera è varietà! Iniziano anche i primi *serials*, come *Bonanza* oppure *l'Avvocato del diavolo*, interpretato dal corpulento Raymond Burr. I personaggi televisivi più amati sono le *Signorine Buonasera*, le annunciatrici. I giornali parlano sempre più di loro e le cronache rosa si interessano molto dei flirts veri o presunti di Addis Abeba, più nota come Aba Cercato

o di Nicoletta Orsomando, di Gabriella Farinon o di Annamaria Gambineri, che sono appunto alcune delle presentatrici televisive.

A Rosignano Solvay, in più, esiste un gioiello veramente raro è il Cinema -Teatro Solvay Nato, nella struttura attuale, alla fine degli anni '20 e diretto sin dal 1934 da Dino Lessi, ben presto riuscì a porsi all'attenzione delle grandi compagnie teatrali e delle maggiori case distributrici cinematografiche. I più noti attori, da Alberto Lupo a Romolo Valli, da Gino Cervi a Walter Chiari, a Delia Scala, a Carlo Dapporto e i più noti cantanti, sia di musica leggera che lirici, si esibiscono sul palcoscenico del *Solvay*. Vengono prodotte anche delle opere liriche ed i solvaini così diventano, nel tempo libero e gratuitamente, coristi e macchinisti teatrali, datori di luce e scenografi.

Fig.16 - STADIO E. SOLVAY - PRIMAVERA 1963 - PREMIAZIONE DEL 1° TORNEO AZIENDALE DI CALCIO. DA SINISTRA: ALDO MARCONI, ING. MARIO BONCOMPACNI, ALBERTO ORSINI, GIANFRANCO BALESTRI, LEOSTO PELOSINI, ROMANO PARDINI. PRIMA CLASSIFICATA E' LA SQUADRA LABORATORI CHE NELLA FINALE HA BATTUTO LE VECCHIE FABBRICAZIONI PER 1- 0 (foto Arch R. Pardini)

Fig.17 - VIA BUCCARI NEL VILLAGGIO GARIBALDI - 1962 (Arch.Solvay)

Fig.18 - VIA BUCCARI ALL'INCROCIO CON VIA E.SOLVAY - 1962 (Arch.Solvay)

Fig.19 - LO STABILIMENTO BALNEARE AZIENDALE I CANOTTIERI VISTO DAI FUNGO -ANNO 1964
(FOTO A. ORSINI)

Fig.20 - IL FUNGO, LA CARATTERISTICA TERRAZZA SUL MARE DEI BAGNI CANOTTIERI (FOTO A. ORSINI)

Le Associazioni

Come si è visto esiste un forte spirito di collaborazione che porta ad una notevole tendenza all'associazionismo; e le Associazioni non mancano.

Secondo le loro caratteristiche, si possono dividere in diversi gruppi:

- **Opere sociali Solvay.** Per dipendenti e *associati* coprono quasi tutte le attività del tempo libero: dalla cultura, al turismo, allo sport, a spettacoli cinematografici e teatrali;
- **Associazioni di ispirazione comunale,** come la Consulta Giovanile, la Consulta Sportiva, il Circolo della Cultura, il Circolo del Cinema;
- **Associazioni di ispirazione religiosa,** quali Azione Cattolica, Centro Turistico Giovanile, il gruppo Scout;
- **Associazioni di ispirazione partitica.** Vi sono i vari Sindacati; ogni partito ha le proprie organizzazioni femminili, studentesche, giovanili;
- **Associazioni di varia ispirazione,** quali Associazioni d'Arma, ex combattenti, invalidi o mutilati, cacciatori, pescatori. Ogni bar ha la propria squadra del calcio che partecipa ai vari tornei. In particolar modo al Torneo di Santa Teresa, la patrona del paese festeggiata il 3 ottobre (in seguito la festa sarà anticipata di due giorni).

In questa galassia di Associazioni, quella che, forse unica, brilla di luce propria è la Pubblica Assistenza, una *anziana* che ha largamente superato il mezzo secolo di vita.

La Società di Pubblica Assistenza di Rosignano Marittimo fu costituita, da un gruppo di volenterosi, il -5 aprile 1905.

La popolazione vi aderì in modo massiccio, in modo particolare quei giovani che si ispiravano a sentimenti umanitari e democratici. Il nome di Pietro Gori, uno dei fondatori, ne era in qualche modo garanzia. Lo sviluppo fu rapido; in breve venne realizzata una sala di pronto intervento e si dotò di due carri — lettiga, uno a volantino e l'altro trainato da cavalli, e di un carro funebre per i funerali informi civili. La crescita fu costante fino al '27, anno in cui il regime fascista sciolse la Società per incorporarla nella Croce Rossa Italiana.

Fu ricostituita nel 1946, passata la tempesta della guerra. Attualmente, siamo agli inizi degli anni sessanta, il Presidente è Rodolfo Crescini; la sede, per ora unica è a Rosignano Marittimo, i mezzi a disposizione sono due ambulanze dal caratteristica colore azzurro, il colore sociale, ed un carro funebre. Negli anni a venire, la Pubblica Assistenza si svilupperà ancora di più, aprirà una sottosezione nella nostra frazione ed insieme ai tradizionali servizi di ambulanza ed onoranze funebri attuerà servizi di antincendio boschivo e protezione civile dal 1981, servizi cimiteriali dal 1990, telesoccorso, fisioterapia ed attività ambulatoriali dal '96. Dal 1989, anche se la sede legale rimarrà a Rosignano Marittimo, la struttura sarà quasi completamente trasferita a Rosignano Solvay. Nel solito anno, a ricordo delle origini mutualistiche, prenderà il nome di Società di Pubblica Assistenza e Mutuo Soccorso

Fig.21 - UNA FORMAZIONE DEI RAGAZZI DI NERI SQUADRA DEL G.S. SOLVAY ALLENATA DA NERI CORSINI E PARTECIPANTE AL CAMPIONATO RISERVE 1953-54. IN PIEDI, DA SINISTRA PERRONE, IL MASSAGGIATORE FIASCHI, CACCI, GIACONI, GENNAI, URENI, GUELFI, PARDINI, NATALI, L'ALLENATORE CORSINI - ACCOSCIATI, DA SINISTRA ROFFI, CARMIGNOLI, FABBRI, TOGNOTTI, MARINAI (FOTO R. PARDINI)

Fig.22 - UNA PAGINA DEL LIBRO *IL TEATRO SOLVAY 50 ANNI NELLA STORIA CULTURALE DI ROSIGNANO* EDITO DAL CENTRO CULTURALE SOLVAY VIENE RICORDATA *BARAONDA, MONELLERIA IN 3 TEMPI E 11 QUADRI* ANDATA IN SCENA AL TEATRO SOLVAY L'11 APRILE 1936

Fig.23 - L'UNICO *FORESTIERO* E L'AUTORE DELLA MUSICA, IL LIVORNESE MAESTRO COMPARE, CHE DIVENTERÀ FAMOSO NEGLI ANNI '60 CON UNA CANZONE *E' MEZZANOTTE*, PRESENTATA AD UN FESTIVAL DI SANREMO E CHE FU APPREZZATA DAGLI APPASSIONATI.

Fig.24 - UNO DEI MOLTI CONCERTI DELLA BANDA SOLVAY AI CANOTTIERI (Foto L. Lampis)

Fig.25 - 3 OTTOBRE 1965 - IL GRUPPO SCOUT DI ROSIGNANO SOLVAY FESTEGGIA IL VENTENNALE DELLA FONDAZIONE QUESTI RAGAZZI SONO CHIAMATI FAMILIARMENTE *ESPLORATORI* E SONO SUBITO RICONOSCIBILI PER LA LORO DIVISA PANTALONI CORTI E *CAPPELLONE* (foto N Lipparoni)

Fig.26 - UN MOMENTO DI RELAX DEGLI STRUMENTI... E DEGLI STRUMENTISTI DELLA BANDA SOLVAY (foto L Lampis)

Fig.27 - PRIMAVERA 1963 - ALL 'HOTEL ELBA SI FESTEGGIA LA PRIMA USCITA DE IL TARLO, MENSILE PUBBLICATO DAL CTG, INVESTE TIPOGRAFICA. DA SINISTRA: DI SPALLE A. ORSINI, SEMINASCOSTO P. G. BALLINI, P. M. PUCCI, IL DIRETTORE, CON LA FIDANZATA LAURA, B. GIAMMARIA, S. MONTAGNANI E C. ROTELLI

Fig.28 - LA VETTA DEL MONTE ALTISSIMO, FAMOSO PER LE CAVE DI MARMO E META DI DIVERSE GITE ORGANIZZATE DAL CTG, CENTRO TURISTICO GIOVANILE. OTTOBRE 1963 (foto A. Orsini)

Il Sangue e la donazione

Nella nostra cittadina, si è visto, sono presenti i vari aspetti dell'associazionismo e del volontariato. Soli, o quasi, i donatori di sangue non sono organizzati. In questa epoca la medicina trasfusionale è ancora lontana da quella che sarà tra quaranta anni. In particolare, è diverso il sistema di reperire e donare il sangue: manca, qui da noi, la *cultura di donare per coprire le necessità future*, ma si dona in occasione di interventi o incidenti occorsi ad amici o conoscenti. Il più delle volte la donazione è effettuata per trasfusione diretta. Anche gli Ospedali della zona non sono granché organizzati: al Solvay, l'Ospedale aziendale, il prelievo avviene nella *sala gessi* e qualche volta addirittura nello stanzone che serve da ambulatorio; a Cecina invece i prelievi vengono fatti in una saletta riservata, ma può capitare anche di farli al Pronto Soccorso da un medico del Laboratorio Analisi. Agli Spedali Riuniti di Livorno esiste una struttura creata allo scopo. E' una gabbia senza tetto e con le pareti in compensato

dotate di una finestrella. All'interno stanno il medico e gli infermieri, all'esterno, lungo i lati della gabbia, vi sono cinque lettini messi in modo tale che si possa infilare il braccio nella finestrella della parete per dare agio di fare il salasso.

In questi anni, '60 - '62, sui giornali si incomincia a parlare anche della donazione di sangue. Fa notizia che gli Spedali di S. Chiara, a Pisa *consumano* oltre cento litri di sangue ogni mese; viene dato risalto alla notizia che a Portoferraio, una nave della U.S. Navy, in visita, offre spettacoli cinematografici ai ricoverati del locale ospedale e che, prima di lasciare la rada, i marinai donano il proprio sangue. E desta scalpore la notizia che Ruggero Favilli, quarantaduenne di Castiglioncello, ha fatto la centesima donazione. Non presenti nella nostra zona, in campo nazionale esistono già Enti che operano con perizia nel settore, primo fra tutti l'AVIS.

AVIS, acronimo di ASSOCIAZIONE ITALIANA VOLONTARI del SANGUE, si dichiara "associazione privata, senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico; garantire una adeguata disponibilità di sangue e dei suoi componenti a tutti i pazienti che ne hanno necessità, attraverso la promozione del dono, la chiamata dei donatori e la raccolta del sangue. " L'AVIS nasce negli anni '20 dall'idea di un medico, il Dott. Vittorio Fermentano, che a seguito del decesso di una partoriente, da inizio a quella che sarà la più numerosa Associazione di donatori di sangue in Italia e tra le più grandi del mondo.

Finalmente i... GADS

Il 16 giugno del '63 su Il Telegrafo, il giornale di Livorno che tra qualche anno tornerà a chiamarsi Il Tirreno, si legge che finalmente anche a Rosignano "è stato istituito alla Solvay un centro donatori di sangue" ed il cronista aggiunge che vi dovrebbero aderire circa 80 persone, in maggior parte dipendenti. Promotori del gruppo sono il Prof. Pier Luigi Viola, direttore dell'Ospedale Aziendale Solvay e Luciano Leonardini, tecnico di stabilimento e donatore tra i più attivi. La cultura di donare, loro, l'hanno ben presente e sono consapevoli dei problemi sia medici che organizzativi che il sistema in atto comporta.

Pier Luigi Viola nasce ad Arezzo il 24 novembre 1917, primo di due fratelli.

Si laurea nel 1943 a Pisa dopo aver frequentato la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Giunge subito dopo a Rosignano Solvay chiamato da una industria, la Solvay, che dispone di un Ospedale per i propri dipendenti e le loro famiglie, ovvero per la stragrande maggioranza della popolazione. Il giovane medico inizia così la propria esperienza pratica, la arricchisce con uno studio tenace che si concretizza in 40 pubblicazioni scientifiche e due Libere Docenze, la prima all'Università di Perugia in Patologia Generale ed una seconda in Medicina del Lavoro presso l'Università del Pisa.

Viene nominato direttore dell' Ospedale Aziendale Solvay nel 1960, In questo prestigioso incarico, si pone, anche, il problema delle trasfusioni di sangue. Ha sollecitato la formazione di un gruppo organizzato di donatori, il Gruppo Autonomo Donatori Solvay, perorando la causa anche verso i dirigenti dello stabilimento e chiedendo che i donatori siano seguiti con esami cimici periodici e che fruiscano di un trattamento post-donazione particolare.

Luciano Leonardini è nato a Livorno il 6 settembre 1923. Il padre, Mario, è una persona molto nota a Rosignano in quanto letturista, cioè colui che legge i contatori dell' energia elettrica che la Solvay fornisce ai propri dipendenti.

Luciano, una volta diplomatisi perito meccanico a Livorno viene assunto dalla Società Chimica dell'Aniene ed impiegato, come assistente prima e capo-turno poi, in Sala Celle, cioè nel reparto ove avviene la produzione del cloro. Si fa subito benvolere sia per le capacità tecniche e, nonostante una apparente ruvidezza del carattere, per l'attitudine ai rapporti umani. Un aneddoto può meglio delle tante parole descrivere l'uomo. Una volta che il GADS ha preso a funzionare senza intoppi e a farsi ben conoscere, si dice che Leonardini sia stato convocato da un dirigente Solvay il quale, in sintesi, lo invita a dare un nominativo perchè vi è la possibilità di fare avere l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica a due donatori. L'altro sarebbe stato il Leonardini stesso. La risposta, laconica: "o tutti o nessuno ".

Può capitare e qualche volta capita che nell'imminenza di un intervento operatorio il chirurgo si trovi senza la garanzia di avere sangue a disposizione e senza donatori pronti. E' necessario quindi rivolgersi ad altri, in genere ai portuali di Livorno che hanno formato un gruppo ben funzionante. Il Professor Viola, direttore del Servizio Sanitario Solvay sollecita, anche presso la direzione della ditta, la formazione di un gruppo che possa fornire all' Ospedale una scorta di sangue ed una nota di donatori da reperire in caso di necessità. Luciano Leonardini è il

coordinatore del gruppo che si sta formando con l'adesione di undici donatori, e che arriverà a circa settanta persone in breve tempo. La Società si dimostra sensibile al problema, tanto che mette a disposizione, per la sede, una stanza dapprima all'interno dell'ospedale, in seguito nella villetta posta all'ingresso del parco dove sorge il nostro nosocomio e da tutti conosciuta come *la casa del Pagni*, dal nome del custode che vi ha abitato fino a qualche mese prima.

Inizia subito la collaborazione di tutto il personale dell'Ospedale. Oltre ai medici, i più coinvolti sono la Signora Maria Frediani, della Segreteria, che mantiene sempre aggiornati i libretti sanitari dei donatori ed Enrico Buschini che, come responsabile del Laboratorio Clinico, periodicamente esegue i *check up*. In tal modo vi è sempre un gruppo di iscritti pronti alla donazione.

Inoltre, a titolo di promozione delle donazioni, viene rispolverata una NOTA ai SERVIZI, la numero 598 del 5 dicembre 1951, che prevede due giorni di riposo retribuito, oltre a quello spettante a norma di legge, ed un chilo e mezzo di bistecche. L'origine di questa NOTA è rimasta, nel tempo, sconosciuta; probabilmente ricalca la prassi adottata in altri stabilimenti Solvay esteri. Viene, però posta la condizione che le donazioni siano fatte *solo* a favore di dipendenti Solvay. Questa clausola è la spinta per diverse persone, dipendenti e non, ad allontanarsi dall'associazione che intanto ha preso il nome di Gruppo Autonomo Donatori Solvay.

Ben presto anche il Consiglio Direttivo, composto dal Presidente Leonardini e dai consiglieri Vastanio Panicucci, Lido Fontanella, Lido Massei, Vincenzo Castellani, Jauris Felloni e Alno Marabotti si rende conto che è opportuno modificare lo statuto, allargando anche ai familiari di dipendenti la possibilità di usufruire delle prestazioni del Gruppo.

Questo diventa così Gruppo Autonomo Donatori Sangue; la Solvay riconosce come giustificate, ma non retribuite, le due giornate di riposo oltre a quella legale. L'eventuale problema economico viene risolto con l'autofinanziamento. Esiste una Cassa Mutua Aziendale che inizia a finanziare il Gruppo con circa duecento lire annue per ogni iscritto, la quasi totalità dei dipendenti. La Società, oltre a mantenere l'impegno della sede, garantisce mensilmente il pagamento di venti giornate lavorative, corrispondenti alle prime dieci donazioni, ed un contributo pari al doppio di quello della Cassa Mutua. La situazione finanziaria è, in tal modo, tale che possono essere pagate le giornate non retribuite dalla ditta ed aggiungere un fiasco di buon Chianti alle bistecche. Le donazioni avvengono non solo nell'Ospedale Aziendale o in quelli a noi più vicini, ma ovunque si trovi un dipendente, o suo familiare, che abbia bisogno di trasfusioni. Quindi può capitare di doversi recare non solo a Pisa o Firenze o Siena, ma anche a Massa o Milano o Roma.

Fig.29 - IL PROF. PIER LUIGI VIOLA - MANCHERÀ IMPROVVISAMENTE IL 15 MAGGIO 1985 (foto famiglia Viola)

Fig.30 - LUCIANO LEONARDINI MENTRE LEGGE IL SUO INTERVENTO DURANTE UNA MANIFESTAZIONE DEL GADS - CI LASCERÀ IL 22 DICEMBRE 1993 alla SUA DESTRA E LIDO MASSEI (foto Famiglia Leonardini)

Fig.31 - L' ATTESTATO DI BENEMERENZA RILASCIATO DAL GRUPPO AL SUO PRESIDENTE QUESTO TIPO DI ATTESTATO VIENE CONSEGNATO AI DONATORI CHE RAGGIUNGONO UN NUMERO DI DONAZIONI CONSIDEREOLE E VIENE ACCOMPAGNATO DA UNA MEDAGLIA D'ORO (Archivio Fam Leonardini)

Fig.32 - LA NOTA AI SERVIZI N° 598 - SULLA CARATTERISTICA CARTA DI COLORE GIALLO UTILIZZATA DALLA SOLVAY PER PUBBLICARE QUESTO TIPO DI NOTE DESTINATE ALL'INFORMAZIONE DEL PERSONALE. (Archivio Salvay)

L'inizio del percorso

Siamo quasi alla fine di questo 1963; la Solvay si appresta a celebrare il 75° della fondazione ed il cinquantenario della sua presenza su questo territorio, quando, il 9 ottobre avviene la tragedia del Vajont. Una frana, enorme, si stacca dal Monte Toc e precipita nel sottostante lago artificiale generando una immensa onda che tracima dalla diga, la più alta del genere mai costruita, e che si rovescia nella valle del Piave. Vari paesi, il più grande è Longarone, vengono spazzati via. Prende il via una *catena del cuore* che porta i primi soccorsi ed aiuti essenziali per coprire le necessità più impellenti. E' questa anche la prima volta che il GADS mette a

disposizione i propri donatori. A Roma, Presidente della Repubblica ancora per poco è Antonio Segni e Presidente del Consiglio è Aldo Moro alle prese con le prime esperienze del centrosinistra e con una situazione politica spumeggiante. La nostra zona è interessata ad una serie di agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto dei lavoratori chimici. Ma lo sport non viene affatto dimenticato. Il calcio, o pallone come si dice dalle nostre parti, la fa da padrone. La squadra locale, il G.S. Solvay dalla casacca a righe bianco-blu, è appena retrocesso dalla serie C dopo un campionato discutibile, e discusso. Adesso è in serie D in un girone toscoligure. Le altre compagini, per citare solo le toscane, sono il Viareggio, la CuoioPELLI di Santacroce, Pontedera, Pietrasanta, Piombino, Sangiovese e Poggibonsi. Quasi ogni domenica è un derby, considerando che anche le liguri, come ad esempio La Spezia, sono squadre di città abbastanza vicine.

Il Castiglioncello invece si confronta in Prima Divisione con il Cecina, una volta tanto in categoria inferiore rispetto agli *odiati cugini* solvaini. L'U.S. Rosignano, società da pochi mesi costituita nel capoluogo, è in Seconda Divisione; il Vada invece conduce la classifica nel suo girone in Terza Divisione e per mancanza di un proprio campo da gioco utilizza, di solito, quello di Rosignano Marittimo. Pisani e livornesi se le danno di santa ragione ad ogni *derby*, e tutte le altre volte che capita. L'Unione Sportiva Livorno e lo Sporting Club Pisa, questo il nome attuale delle due squadre prima del fallimento in cui incapperanno tra qualche anno, sono nel girone B della serie C. Le altre toscane: Arezzo, Empoli, Lucchese, Siena e Carrarese.

E' già iniziato il '64; tutto sommato viviamo in una situazione tranquilla, da cittadina sonnacchiosa quale Rosignano Solvay è. Il presidente, del GADS, Leonardini il 4 gennaio '64 pubblica la relazione sulla situazione del Gruppo. E' una paginetta scritta con la vecchia Olivetti in dotazione ed una copia viene mandata anche alla Direzione dello Stabilimento.

"Il Centro Autonomo Donatori di Sangue tra Dipendenti della Società SOLVAY-ANIENE - SACOM e cantieri distaccati ha il suo primo anno di vita. Anche se alla sua prima esperienza, pensiamo che molto sia stato fatto se pur ci sia ancora da fare.

Iniziato con soli 15 donatori il Centro conta attualmente di ben 110 VOLONTARI e grazie all'apporto finanziario dei Dirigenti e delle Maestranze della Società Solvaj può svolgere il Suo compito altamente umanitario senza alcuna interruzione. In questo suo anno sono state fatte 148 trasfusioni di cui 65 a pensionati o familiari di dipendenti non a carico.

Per svolgere questa opera abbiamo ricevuto dalle maestranze della Società Solvaj la somma di lire 796.200 (mediante una trattenuta annua volontaria di lire 200) ed un anticipo di lire 150.000 sulla somma che verrà versata per il 1964. Durante l'anno 1963 si sono avute offerte per complessive lire 67.000. Le nostre uscite per sopperire a tutti i rimborsi (giornate di lavoro perdute, spese di viaggio, carne a coloro che hanno contribuito per queste trasfusioni) sono state di lire 936.360. Facendo ancora una volta appello a tutti i giovani dipendenti della Società Solvaj per una maggiore adesione di VOLONTARI a questo CENTRO AUTONOMO DONATORI di SANGUE, ci auguriamo che il nostro Centro non abbia mai per nessuna ragione a cessare le sue prestazioni gratuite ovunque e a chiunque Dipendente, Pensionato o familiare a carico e non a carico ne abbia bisogno. "

Da questa relazione, oltre ai dati numerici, saltano evidenti alcune cose. Per prima l'abitudine del Leonardini di chiamare *centro* il gruppo. Questo, infatti doveva essere il nome dell'Associazione - Centro Autonomo Donatori Sangue -poi, per cause che nessuno ha saputo spiegare, venne fuori la parola Gruppo. Poi l'uso caratteristico di molte persone, specialmente le anziane, di usare la j anziché la y quando si scrive il nome SOLVAY. Ma soprattutto che tra il Gruppo e i dipendenti e pensionati, e loro familiari -anche se "non a carico" - della Società Solvaj vi è una corrispondenza biunivoca. Il Gruppo esiste per, e con, i dipendenti: questi lo formano, lo gestiscono, lo finanziano e lo utilizzano quando necessario. Qualcuno storcerà il naso, negli anni a venire. "Quando si dona il sangue - sarà obbietato - non si deve guardare a chi si dona" E' giusto, ma intanto si elimina una lacuna dando la certezza ad una categoria di persone, quella dei dipendenti Solvaj e loro familiari, ma si può tranquillamente affermare che si coprono le necessità del nostro paese perché a Rosignano Solvaj quasi tutti gli abitanti sono legati alla Solvaj, vuoi perché dipendenti, vuoi perché uniti da vincoli di parentela con dipendenti. Per coloro che non hanno possibilità di *utilizzare* il nostro Gruppo, succede che qualche nostro donatore ritorna *occasionalmente*, cioè dona il sangue senza che il Consiglio Direttivo ne sia informato, almeno ufficialmente. Comunque, un donatore GADS non è mai tirato indietro dall'impegno assunto perché il ricevente non è dipendente Solvaj, o suo familiare. Questa copertura di necessità di sangue avviene non solo nell'Ospedale

Aziendale ma ovunque queste persone hanno bisogno di trasfusioni e per fare questo si è ricorsi ad un sistema. Quello del Gruppo Aziendale, già ampiamente sperimentato.

Nella vicina Livorno esistono almeno sei - sette gruppi aziendali; i più importanti, per numero di donatori, sono quelli della Compagnia Portuali, del Cantiere Orlando, degli Ospedalieri.

Il Telegrafo, per tornare alla cronaca, in un resoconto sui fatti dell' anno precedente, il '63, può pubblicare che "E' l'assassinio di J.F.K.(John Fitzgerald Kennedy, il presidente U.S.A.) l'argomento dell' anno" ma anche "Nessun grave reato in città" - la nostra - salvo scrivere dopo pochi giorni "Panico in città" è successo che, per un banale corto-circuito, la sirena della Solvay si è messa a suonare completamente fuori orario a metà mattinata. La popolazione temendo una pericolosa fuga di cloro, o qualche altro incidente, si è allarmata, ed in molti si sono recati al cancello di via Piave, subito tranquillizzati sia dalla visibile calma che regnava all' interno dello stabilimento che dalle parole dei funzionari. Un altro fatto che tiene banco tra le chiacchiere della gente è la partecipazione al Festival di Sanremo di Fabrizio Ferretti, un ragazzo di Rosignano Solvay e che canterà "Telestar" canzone ispirata ad una satellite artificiale che ci gira sulla testa.

Il numero dei donatori iscritti al GADS non è aumentato di molto, ma è aumentato. E', finalmente, l'inizio di una tendenza, quella di considerare la donazione di sangue un dovere civile e che negli anni futuri, grazie anche ad una serie di fattori, quali il passaggio al Servizio Sanitario Nazionale, anziché servizio aziendale, con una propria regolamentazione, che prevede la raccolta del sangue a copertura di future necessità, porterà ad avere, contemporaneamente, oltre cinquecento iscritti. Siamo già all'aprile '64. Il dodici, domenica, viene organizzata a Livorno, dall'AVIS, la Festa dei Donatori alla quale partecipa anche il GADS, alla sua prima *uscita*. In corteo viene attraversato tutto il centro cittadino, fino a Piazza Magenta per deporre una corona di alloro al Monumento dei Caduti. Questa manifestazione suscita molto interesse e promuove tante simpatie alla causa della donazione.

Naturalmente anche da noi ci si prepara all'estate, estate spensierata da pieno boom economico. Si fanno i nomi dei cantanti che ci allieranno le serate. Oltre a Roberto Davini, per tutti Bob e per gli addetti ai lavori il *franksinatrino italiano*, e Fabrizio Ferretti, reduce da Sanremo, 62° nel TOP 100, l'elenco dei cento dischi più venduti al momento con *La prima che incontro*, il nome più ricorrente è quello di John Foster, alias Paolo Occhipinti, giornalista che diventerà direttore di *Oggi*, il settimanale tra i più letti, e che ha come pezzo forte *Amore scusami*. Altri nomi sono quelli di Michele, cantante del buon successo in campo nazionale e che da poco ha lanciato *Susan dei marinai* e *Dite a Laura che la amo*; dei Ribelli, musicisti del valore e con un solista, Demetrio Stratos, definito come la più bella voce della musica leggera. E poi anche quelli di Adriana Barbieri, Donatella Moretti, di Romano Doria, di Adriana Magnani; tutti spariti nell'anonimato.

A Castiglioncello, in gran spolvero dopo l'uscita de *Il Sorpasso*, film di Dino Risi con Vittorio Gassman e Jean Pierre Trintignant, meta, già da tempo, di attori di gran nome, di attricette, di VIP e di varia umanità sono in attesa della *Tigre di Cremona*, la bella quanto brava Mina Mazzini, e di Pantaleon Perez Prado con la sua orchestra dai ritmi latino-americani. In questa atmosfera il GADS prepara la sua festa: il 19 luglio 1964, domenica, al Teatro Solvay viene presentato *alle autorità ed alla cittadinanza tutta*, come recita il giornale locale.

Il Presidente Leonardini illustra le finalità che la Associazione persegue, il Prof. Viola, quale Direttore dell'Ospedale Aziendale illustra il significato e l'importanza delle trasfusioni di sangue anche alla luce delle nuove tecniche operatorie. Ha quindi preso la parola il nostro Sindaco, Demiro Marchi, che ha sottolineato l'opera *umanitaria, benemerita e di alto contenuto sociale* del Sodalizio. Oltre a moltissimi donatori e loro familiari, sono presenti l'Ing. Henry Chardin, direttore dello stabilimento Solvay, l'ing. Ugo Azzali, pure della Società belga e il Sig. Emilio Lupichini della Commissione Interna dello stabilimento. Inoltre sono presenti il Commissario del P.S. dott. Panebianco, il maresciallo dei C.C. Orsini e rappresentanti dei vari sindacati. Dopo la presentazione, pranzo al Lido di Vada, inaugurando così una consuetudine che durerà fino al 1972. In quest'anno, oltre al prezzo concordato, il gestore del ristorante chiede il rimborso di una ventina di bottiglie di

liquore di marca e 15 metri di salsiccia, fatte *volatizzare* da alcuni donatori di stomaco e tasche capaci. Il mercoledì successivo, ai Canottieri Solvay, la prima FESTA DEL DONATORE GADS. In una serata splendida e splendente di luci, all'interno della rotonda contornata da file di tavolini affollati, durante la festa danzante vengono premiati i primi donatori che nella breve vita del Gruppo si sono resi meritevoli. La Sezione Marina, che sotto la guida dell'Ing. Alessandro Silva gestisce i Canottieri, ha messo a disposizione il locale e le attrezzature. I cantanti, sono i concittadini Ferretti e Davini, rinunciano al loro compenso a favore del Gruppo, e sono accompagnati dai "Rockets", il quintetto che ci farà ballare, e sognare, tutta l'estate.

Naturalmente vi sono delle critiche ai festeggiamenti: queste feste sembrano ad alcuni troppo appariscenti, mentre ad altri sembrano addirittura fuori luogo per la serietà che la donazione, molto spesso punta dell'iceberg di un dramma, comporta. Comunque sono critiche che ben presto si dissolvono al sole estivo e la maggioranza degli intervenuti rimane ben impressionata.

Fig.33 - COPIA DELLA PRIMA RELAZIONE - 4 gennaio 1964 (Archivio Solvay)

Fig.34 - FOTO RICORDO DAVANTI AL TEATRO SOLVAY (Foto Il Telegrafo)

Il percorso continua

E' già, o è meglio dire appena?, passato un anno e ci si rende conto che il Gruppo funziona.

Il Consiglio Direttivo - Presidente, Vice e tre Consiglieri - raccolgono le richieste che provengono dal Servizio Sanitario, l'organismo Solvay che gestisce l'Ospedale, rintracciano i donatori secondo il gruppo sanguigno e il maggior tempo dall'ultima donazione. Spesso occorre, se il ricevente è ricoverato in un altro Ospedale, preparare la trasferta.

I donatori, da parte loro devono essere pronti alla chiamata, salvo esibire certificato medico; devono intervenire alle riunioni del Consiglio Direttivo e devono comunicare, oltre ad un eventuale cambiamento dell'indirizzo, anche le assenze da casa. Inoltre non possono accettare compensi che non siano le agevolazioni - giorni del riposo, carne e vino - previste dal regolamento. Per una volta non è stato così. Racconta Lido Massei, per tutti *Ballera*, e la voce sarà commossa ancora dopo quaranta anni, che un giorno si presenta in sede una donnina e con voce accorata gli dice che il marito, ricoverato presso l'Ospedale di Livorno, ha necessità di trasfusioni, ma, aggiunge, che in casa *un c'è un sordo*, non ci sono soldi. Lido promette l'interessamento del Gruppo, il marito ha il sangue di cui necessita e dopo qualche mese la donnina si ripresenta in sede, durante una riunione del Consiglio Direttivo. Come vede il Massei gli consegna un pacchetto di sigarette Nazionali mormorando che di più, proprio, non può. Massei rimane senza parole, il presidente Leonardini gli fa cenno di accettare e stacca un buono per il ritiro di un quantitativo di carne e lo consegna alla donna spiegando che è per il marito.

Sarà anche un fatto da libro Cuore, ma sta a significare che il sangue, bene preziosissimo - anzi indispensabile - proprio perché tale, deve essere offerto a chi ne ha bisogno senza il minimo compenso materiale ed il Leonardini, ligio al regolamento finché si vuole ma sensibilissimo, permette di accettare il pacchetto di sigarette per poter poi offrire la carne ad una persona che probabilmente non la può comprare.

Ma sta anche a significare che esistono persone, quelle che l'anziana donna ha certamente contattato prima del Massei, che non esitano a speculare sui drammi altrui, e questo fatto, consideriamolo pure un aneddoto che illustra sia il carattere del Leonardini sia il metodo del lavoro dei Consiglieri, ma soprattutto una ulteriore dimostrazione di quanto siano necessari questi gruppi di persone che offrono *volontariamente e gratuitamente* il proprio sangue.

Finora, torniamo alla nostra cronaca, gli iscritti al Gruppo sono tutti uomini. Può sembrare un fatto strano, questa assenza della presenza femminile; forse perché gli uomini, sono più a rischio di infortunio e ne sono coscienti, forse perché le donne, nella stragrande maggioranza, sono ancora gli *angeli del focolare* e non escono, per pudore o timidezza, dal loro angolo. Sarà una infermiera del nostro ospedale, non so quanto questo può essere casuale, la prima iscritta del GADS: si chiama Gea Pelosini ed abita a Vada. Seguiranno Elena Leonardini e Floriana Creatini, rispettivamente sorella e moglie del Presidente LEONARDINI.

Fig.35 - IL PROF.P.L.VIOLA DURANTE UNA PREMIAZIONE (Arch.L.Massei)

Fig.36 - IL DR. BONETTI DURANTE UNA MANIFESTAZIONE DEL GADS (Arch.L.Massei)

Fig.37 - L'ING. HENRY CHARDIN, DIRETTORE DEGLI STABILIMENTI SOLVAY DI ROSIGNANO, CONSEGNA L'ATTESTATO DI BENEMERENZA AL PROF. P.L VIOLA DURANTE LA FESTA DEL GADS DEL 1966, AL CAVALLUCCIO MARINO DI VADA. (Foto da IL TELEGRAFO)

Fig.38 - FESTA DEL DONATORE GADS DEL 1967 - RISTORANTE LE SPIANATE: L'ING. CHARDIN CONSEGNA L'ATTESTATO DI BENEMERENZA AL DR. GALEOTTI. (foto da IL TELEGRAFO)

Spunta il GAVS

Si arriva tranquillamente al 1967 ed il gruppo cambia ancora nome: diventa Gruppo Autonomo Volontari del Sangue. A distanza di oltre 35 anni, non è possibile capirne il motivo. Qualche vecchio donatore parla di volere togliere da *parte di Roma*, ovvero qualche autorità romana, i gruppi autonomi, qualche altro parla della necessità espressa dal Dott. Piram, responsabile del Centro Trasfusionale dell' Ospedale di Livorno, di un maggiore coordinamento tra i vari gruppi autonomi della città. Personalmente penso che questa sia la versione che più corrisponde alla realtà; rimane il fatto che la maggioranza dei donatori non si sono accorti della variazione. A prescindere da quale sia la motivazione, i responsabili dei gruppi autonomi del Cantiere Orlando, dei Portuali, Ospedaliери, SPIGA, CEMENTIR e GADS si ritrovano, il 18 dicembre 1968, davanti al Notaio Riccetti di Livorno per costituire *l'Associazione Provinciale Volontari del Sangue*. Gli organi sono il Consiglio Direttivo, Presidente, Vice Presidente e Segretario. Il Consiglio Direttivo è composto dai Presidenti dei vari gruppi aderenti e nomina il Presidente e il Vice del GAVS. Il segretario viene designato dal Presidente e scelto tra i consiglieri. Questa Associazione, di fatto non è mai esistita, almeno per noi di Rosignano Solvay, e ben presto il GAVS torna ad essere il GADS.

La vita del Gruppo scorre tranquilla anche se intorno stanno avvenendo fatti che fanno pensare. Il boom economico è finito e si sta andando verso quella che sarà definita *inflazione galoppante*.

Ma sono soprattutto i giovani ad accusare un diffuso malessere. Vogliono qualcosa di nuovo, non si accontentano più della vita dei genitori pianificata nel trinomio scuola - lavoro - matrimonio. Inizia così un periodo di *contestazione generale*. In altre nazioni, in particolar modo quelle anglo-sassoni, si parla addirittura di *disobbedienza civile*. Negli Stati Uniti, impegnati nella guerra in Vietnam, i giovani organizzano dei *sit-in* e strappano in pubblico la cartolina precetto. Anche personaggi famosi finiscono così in galera, per tutti il cantante Bob Dylan ed il campione del mondo dei pesi massimi, della boxe, Cassius Clay alias Mohamed Ali. Vi è un diffuso allontanamento dagli ideali che hanno ispirato i più anziani. Praticamente nascono due correnti per la ricerca del proprio modo di essere. Una porta questi giovani a meditare su filosofie orientaleggianti, a sentirsi *figli dei fiori*, magari *facendosi* qualche *spinello*.

Gli aderenti all'altra invece hanno delle idee ben precise in fatto di libertà, giustizia, rapporto diritti - doveri. Nascono dei gruppuscoli di ispirazione politica che nel giro di pochi mesi saranno conosciuti dall' uomo della strada come *sinistra*, *o destra*, *extraparlamentare*. Si riconoscono dalla barba incolta, come divisa hanno *l'eskimo*, il giaccone verde con la pelliccia, sintetica, all' interno ed i loro proclami scritti sono pieni del suono duro della lettera K. Sono, insomma sempre incavolati. La nostra scuola è organizzata ancora secondo i dettami del filosofo Gentile ed è ritenuta solo fonte di nozionismo, non fornisce ciò che i giovani desiderano e che, d'altra parte, loro stessi spesso non sanno indicare con chiarezza. Il lavoro incomincia a scarseggiare in particolare modo per coloro che vi si avvicinano per la prima volta.

Anche il matrimonio inizia a conoscere la crisi. Non è più, prevalentemente tra i giovani, un atto sacro ed inviolabile che conferisce, almeno dovrebbe, ai coniugi una patente di maturità. Il matrimonio religioso, ma anche civile, è divenuto una formalità; meglio riunirsi in *comunità* e formare *le famiglie aperte*. Vi è una vera falceria delle Associazioni di stampo classico; solo alcune resistono, altre sopravvivono in attesa di tempi migliori, molte si dissolvono. Per i donatori di sangue, fortunatamente, non è così. Nel nostro paesello, mentre il GADS aumenta i propri iscritti e le donazioni, nasce una Sezione AVIS.

Il primo atto della nuova Sezione è la riunione di chi, donatore già attivo o solamente potenziale, intende fame parte. Sono presenti anche il Prof. Giancarlo Pardelli, Presidente AVIS provinciale, Il Sindaco Leno Carmignoli, il Vice - Sindaco Giuseppe Micheli e Arturo Pedroni, Assessore nonché promotore della nuova Sezione. Vengono discussi i vari aspetti organizzativi e la riunione termina non prima di avere nominato una

Commissione Elettorale composta da Arturo Pedroni, ne è il Presidente, da Mario Bellucci, segretario, e da Aldo Cantini, Varus Castellini e da Rodolfo Landi, Questa commissione si mette subito all'opera, si riunisce l'11 febbraio 1970 per gettare le basi delle prime elezioni per gli Organi previsti. Le persone che hanno fatto domanda di iscrizione sono 54 e, in deroga allo Statuto, vengono considerati soci pure coloro che devono completare gli accertamenti di idoneità alla donazione. Il primo marzo 1970, alla Biblioteca Comunale, la prima Assemblea Generale per le elezioni per le cariche previste dallo Statuto.

Vengono eletti, nel Consiglio Direttivo, Gilberto Arrighetti, Sileno Balzini, Giovacchino Fiordagresto, Sergio Giusti, Rodolfo Landi (sarà il primo Presidente del Sodalizio), Lio Landi e Luciano Pelosini.

Per il Collegio dei Sindaci Revisori sono eletti membri effettivi Mario Bellucci, Aldo Cantini e Alberto Monachini; i membri supplenti sono Varus Castellini e Fausta Murali. Il Collegio dei Probiviri risulta composto da Umberto Cerri, Sergio Giannini e da Attilio Pistolesi. Infine la Assemblea all'unanimità incarica Alberto Tonelli di rappresentarla all'Assemblea Provinciale che si terrà tra breve a Cecina.

Il Gads, nel mese di ottobre, rinnova il proprio Consiglio Direttivo. E' composto da Luciano Leonardini, Jauris Felloni, Lauro Gattini, Lido Massei, Vincenzo Castellani, Ivo Marabotti ed Enzo Marchi. Sarà l'ultimo Consiglio formato da sette membri. Nel 1971 ancora un fatto importante nel mondo della donazione: a Lucca nasce la Consociazione dei Gruppi Donatori di Sangue "Frates".

E' una emanazione delle Misericordie, con le quali hanno in comune le motivazioni e le finalità: divulgare l'amore cristiano nel mondo con le opere di carità. Adeguandosi ai tempi sono state inserite nelle attività dapprima la donazione del sangue, con la nascita dei Gruppi Frates, e successivamente la donazione di organi e sangue midollare, cercando di inserirsi in nuovi spazi e per dare alla donazione una impronta cristiana. La Confederazione è diffusa in tutta la Toscana e in molte altre regioni soprattutto nel centro-sud e nelle isole cercando di penetrare dove la cultura del donare il sangue non è diffusa per via di una atavica sfiducia nelle istituzioni. Attualmente, nel 2003, la Consociazione conta circa 600 Gruppi, con 150.000 iscritti e 102.000 donatori effettivi e 110.000 donazioni annue. Nella nostra zona sono attivi i Gruppi di Livorno e S. Vincenzo. Si arriva al 1972. Oltre ai figli dei fiori, che vogliono cambiare il mondo con i capelli lunghi ed una chitarra, e gli extraparlamentari con le loro teorie che portano anche ad assassinii di giornalisti, giudici, professori universitari, vi sono anche dei giovani con i piedi per terra, che si fanno carico di impegni civili e che sanno conquistarsi la stima e la fiducia e la collaborazione di amministratori pubblici e della gente che considera ancora validi certi valori. Sono, questi giovani, anche a Cecina e grazie a loro nasce la locale Sezione AVIS. Si riuniscono il 3 gennaio nell'ex palazzo comunale di piazza Guerrazzi. A questa prima assemblea partecipano circa 25 persone con lo scopo dichiarato di far cessare il turpe mercato del sangue umano ed incrementare la donazione volontaria. Viene formato un Consiglio Direttivo provvisorio che rimarrà in carica il tempo necessario per organizzare le elezioni e creare così un Consiglio Direttivo effettivo. Ciò avviene poco più di un mese dopo, l'undici febbraio. Questo Consiglio, che durerà in carica tre anni, è composto da Luciano Giorgerini quale Presidente, dai vice Adriana Vannini e Marco Danesi, Vincenzo Ugli Ancellotti è l'amministratore, Aurelio Gradassi è il segretario, Mietta Lombardi e Pier Luigi sono gli addetti stampa mentre Vittorio Meucci e Vincenzo Venanti sono addetti alla organizzazione. Al compimento del primo anno sono 131 donatori - sono partiti in 20 per circa trecento donazioni. Un inizio veramente alla grande che fa sperare ad anni futuri ricchi di intenso e proficuo lavoro. Ed infatti la Sezione organizzerà eventi sportivi, mostre, concerti, spettacoli, naturalmente tenendo ben presenti i propri compiti istituzionali.

Il 1972 è un anno importante per il Gads. Innanzi tutto si superano i duecento iscritti e si nota una inversione di tendenza, nella mentalità delle persone, che porterà il gruppo ad avere cinquecento donatori in pochi anni.

Nel gennaio si lascia la sede storica, anche se da sempre provvisoria, nella palazzina situata all'ingresso dell'Ospedale per trasferirci in uno degli uffici dello stadio. Non sarebbe, questo, un fatto di grande rilevanza se non prelude ad un avvenimento ben più grande. Il primo maggio il nostro ospedale passa dalla gestione Solvay alla gestione del servizio sanitario statale, cioè all'INAM, Istituto Nazionale Assistenza Malattie. E' un passaggio che a noi comporta grosse variazioni. La prima è che il donatore GADS non è più legato al fatto che il ricevente sia dipendente Solvay o meno, ma soprattutto si inizia, finalmente, a donare non secondo necessità impellente, ma per creare una scorta per esigenze future. Inoltre terminano le trasferte verso Centri Trasfusionali lontani, ma si concentrano su Cecina e Livorno, rare volte a Pisa, in casi eccezionali in città più lontane. Nel 1975, pochi giorni prima di Natale, ancora una volta il GADS rinnova il proprio Consiglio

Direttivo. Presidente è confermato Luciano Leonardini, vice è Jauris Felloni e Mauro Benci viene nominato amministratore. Mario Scarpellini, Enzo Marchi, Vincenzo Castellani, Roberto Fiaschi, Enzo Bottoni, Renzo Monticelli, Mario Ureni e Lauro Gattini sono consiglieri. A volte, poche in verità, succede che tra gli iscritti alle due associazioni, AVIS e GADS, vi sia qualche parola di troppo, niente di grave, ma possono urtare la suscettibilità delle persone alle quali sono rivolte e creare del disagio. Per evitare ciò i due consigli si riuniscono congiuntamente nella sede AVIS e Leonardini scrive nel proprio registro dei verbali:

".. e stato varato un piano affinché tutte le manifestazioni dell'AVIS e GADS a Rosignano siano fatte, di massima, in comune accordo. Questo perché non si pensi a diversità di azione dei due Gruppi che finora hanno sempre coadiuvato per un unico scopo: aiutare chi ha bisogno. "

Non sono parole messe lì per fare bella figura, ma è stato gettato del seme che con il tempo darà dei frutti.

Fig.39 - LENO CARMIGNOLI, SINDACO DI ROSIGNANO MARITTIMO, APPUNTA AL PETTO DI ADOLFO LANDI IL DISTINTIVO PER LE 120 DONAZIONI FATTE. (foto arch. AVIS - Rosignano)

Fig.40 - "NON SIAMO EROI, SIAMO SOLO COLORO CHE HANNO CAPITO CHE L'UMANITÀ HA BISOGNO DI NOI E NOI IN QUALSIASI MOMENTO SIAMO PRONTI A PORGERE IL BRACCIO" - SETTEMBRE 1970 (foto da IL TELEGRAFO)

Fig.41 - VINCENZO UGLI ANCELLOTTI (IN PRIMO PIANO) E GIANCARLO PARENTI, NEL 1978 DURANTE LA PREMIAZIONE DEI DONATORI. DUE PERSONAGGI CHE HANNO "FATTO" LA SEZIONE AVIS DI CECINA. GIANCARLO PARENTI È STATO IL PRIMO SEGRETARIO DELL' ASSOCIAZIONE E PRESIDENTE DAL '75 AL '93. A LUI È INTITOLATA LA SEDE AVIS DI CECINA. VINCENZO UGLI ANCELLOTTI È STATO AMMINISTRATORE DELLA SEZIONE PER 24 ANNI, DALLA FONDAZIONE. NEL SUO ULTIMO SCRITTO ESPRIME LA SPERANZA CHE "QUALCUNO SI RICORDI DI QUESTO VECCHIO BRONTOLONE". PUÒ ESSERNE CERTO, CHI LO HA CONOSCIUTO NON LO DIMENTICHERÀ, QUESTO GRANDE VECCHIO. E' DECEDUTO NEL SETTEMBRE 1997 (Foto Arch. AVIS - Cecina)

Inizia il rinnovamento

Si può ritenere che il primo frutto sia proprio una sorta di mansionario che Leonardini scrive per i componenti del Consiglio Direttivo GADS. Il Presidente ha il controllo e la responsabilità del buon andamento del Gruppo. Tiene i contatti con AGOSS (Associazione Generale Opere Sociali Solvay), con la Società Solvay e gli altri Gruppi di Donatori. Ha potere decisionale ed è responsabile della gestione finanziaria; ha l'obbligo di riferire ai Consiglieri qualsiasi situazione alla quale è interessato il Gruppo. Il Vice-Presidente sostituisce il Presidente quando è assente. Normalmente lo coadiuva senza avere il potere decisionale e naturalmente responsabilità, nelle questioni di carattere finanziario.

I Consiglieri, nel loro periodo di servizio devono valutare le richieste di sangue, tenere aggiornato il quadro riassuntivo dei donatori suddivisi per gruppo sanguigno e segnarvi la data dell' ultima donazione. Viene istituita la funzione di Segretario. Questi dovrà essere presente in sede tutti i giorni lavorativi ed il sabato, dalle 17 alle 18,30 e curerà l'aggiornamento dei libretti sanitari, curerà la corrispondenza in arrivo e partenza e l'amministrazione ordinaria.

Il 1967, il 14 luglio, viene promulgata una legge, la 592, che regola la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano. Inoltre, finalmente, riconosce la funzione civica e sociale delle Associazioni che hanno per attività istituzionale preminente la donazione volontaria del sangue. E' invece dell' aprile 1968 il Decreto Ministeriale che prevede le norme di attuazione per il riconoscimento del diritto alla giornata di riposo dopo la donazione. Sono due atti, questi, che dimostrano che anche i nostri legislatori riconoscono l'importanza della donazione e tutti i donatori non possono che esserne consapevolmente contenti.

Tra il 1974 ed il '79 viene attuata la riforma del servizio sanitario italiano. Il 1° agosto del '74 vengono eliminati tutti i vari enti di gestione di previdenza sanitaria compreso quelli privati. Rimane solo l'INAM che accorpa i compiti degli enti soppressi ed estende ai nuovi assistiti il proprio prontuario terapeutico. I compiti di assistenza ospedaliera sono invece passati alle Regioni. L'ultimo atto della riforma, che ha previsto anche il pagamento di

un ticket per le prestazioni sanitarie, sarà l'entrata in funzione, il 1° gennaio 1979, del Servizio Sanitario Nazionale.

Nell'ambito di questa riforma, la Regione Toscana promuove, per il 22 marzo la "Prima Conferenza Regionale dei Servizi Trasfusionali". Tra le varie proposte quella di indirizzare i donatori di ogni Gruppo verso Centri Trasfusionali predeterminati in modo da avere sempre un controllo della situazione ed in caso di necessità spostare le *sacche* e non i donatori. I nostri donatori confluiranno a Cecina, insieme a quelli AVIS di Cecina stessa e Rosignano e i FRATES di Castagneto Carducci. Inoltre viene formulata la richiesta di impegno, da parte di ogni singolo Gruppo di donatori, ad un numero minimo, annuo, di donazioni.

E' proprio questa richiesta che il nostro Gruppo non si sente di accettare, mentre è d' accordo su quanto stabilito dalla Conferenza, dovendo però tenere presente il particolare statuto del nostro Gruppo.

Inoltre ai rappresentati GADS ed altri gruppi autonomi, è stato rivolto, in maniera più o meno velata, un invito di associarsi ad altre organizzazioni. L'Assemblea dei Soci da mandato al Consiglio Direttivo a non accettare questo invito e di affermare la propria autonomia. Viene richiesto alla Società Solvay il mantenimento delle sovvenzioni del momento e rivalutabili secondo gli indici ISTAT; richieste che vengono accolte.

All'inizio abbiamo visto che vi sono una serie di associazioni dagli scopi più vari ma in genere finalizzati al tempo libero dei dipendenti Solvay. Queste organizzazioni sono conosciute come le *Opere Sociali* e riunite nell' AGOSS -Associazione Generale Opere Sociali Solvay -. L' unica che non fa parte dell'AGOSS è la CIAS- Cassa Integrativa Aziendale Solvay - che interviene in favore dei soci in campo sanitario. Nel 1978 la Società Solvay ritiene di non supportare più queste Opere Sociali, ad esclusione della CIAS e del GADS.

Viene così a cessare, l'autonomia del Gruppo, almeno in parte. Infatti la gestione finanziaria passa alla CIAS, incaricato è il Rag. Gabrielleschi, che tutti conoscono con il nome di battesimo: Irio. I rapporti con la Società Solvay, quelli che riguardano lo statuto nei suoi vari aspetti, saranno curati dal Consiglio di Fabbrica.

L'ultimo atto di questo decennio è l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo: Presidente è ancora Luciano Leonardini. Il vice è Enzo Marchi, Consiglieri sono Alberto Politi, Enzo Bruni, William Antonini, Lanciotto Grilli, Mauro Benci, Mario Scarpellini, Renzo Monticelli, Enzo Bottoni e Mario Ureni. Questa seconda metà degli anni settanta è stato un periodo di intenso lavoro organizzativo anche per i Consigli Direttivi in carica che si sono dati da fare per mantenere l'autonomia del Gruppo. Evidentemente un pizzico di anarchia è nel nostro DNA, di noi conterranei di Pietro Gori.

Un fatto importante,..

... avviene a Cecina, all'Ospedale Civile. Finalmente, dopo lungaggini burocratiche indescrivibili, arriva il permesso di aprire il Centro Trasfusionale, seppure come sezione staccata del Centro di Livorno. E' un ambiente angusto in cui operano il medico, il Dr. Ernesto Sajeva, due tecnici, Franco Paolo - nome e cognome - e M. Giovanna La Greca, con la loro scarsa strumentazione. Come infermiera c'è Daniela Gazzarri, la segretaria dell'AVIS.

Esattamente un anno dopo, 2 agosto 1979, subentra il Dr. Maurizio Manzon, giovane e molto dinamico. Fa partire subito una campagna di sensibilizzazione dei cittadini, ma soprattutto degli studenti delle scuole superiori cecinesi ed ottiene un buon successo.

Nel 1980 prende servizio al Centro Trasfusionale l'infermiera Raffaella Errico, che noi donatori per la sua affabilità e premura, abbiamo considerato un po' la nostra *sorella maggiore*.

Il Dr. Manzon lascia Cecina per Pontedera nel 1988 per ritornarvi nel '90, viene sostituito dalla D.ssa Maria Laura Sodini. Poco dopo il rientro, viene affiancato dal Dr. Domenico Russo che rimane a Cecina fino al '96, anno in cui ritorna a Livorno.

Proveniente dall'Ospedale di Portoferraio, lo sostituisce la D.ssa Maria Teresa Miozzi.

Con l'inaugurazione del nuovo Ospedale, il Centro trova una adeguata sede per i suoi compiti istituzionali e la comodità dei donatori.

Fig.42 - DUE DONATORI GADS AL CENTRO TRASFUSIONALE DURANTE UNA DONAZIONE - 1976 (Arch.GADS)

Gli anni '80...

... hanno un inizio, in Italia, davvero non facile. Il Presidente della Repubblica è Sandro Pertini e Francesco Cossiga è il capo del Governo. Si trovano a risolvere situazioni drammatiche. Continua la drammatica serie di

uccisioni, che verranno via via attribuite a estremisti della destra o della sinistra, di dirigenti di azienda, di magistrati, di militari e sindacalisti. Una serie di scandali travolge persone del mondo politico ed economico. Ma è lo scandalo delle partite di calcio truccate che colpisce di più l'uomo comune. Vengono dapprima arrestati due scommettitori clandestini ed in seguito ben 27 calciatori dei quali alcuni famosi, come Rossi, Giordano, Albertosi, Wilson, Manfredonia. Vi è una serie impressionante di sciagure che provocano innumerevoli vittime. Tre sono quelle che hanno un maggior risalto e delle quali si parlerà ancora per anni e anni e alle quali succederanno infiniti processi penali. Il 28 giugno un aereo DC9 cade in mare al largo di Ustica. Le vittime sono 81, la causa sconosciuta. Tutte le supposizioni portano a scenari di guerre tra spie e nei quali si intravedono inquietanti personaggi di moltissime nazioni.

Il 2 agosto, a Bologna, esplode una bomba dentro la stazione ferroviaria. 76 morti, oltre 200 feriti e processi a non finire. Vengono accusati gli estremisti di destra ed infine condannati due giovani, un noto attore TV ed una ragazza.

Infine il 23 novembre un terremoto del 7° grado Richter sconvolge la zona tra Avellino e Potenza, causando la morte di circa 4000 persone e la distruzione di interi paesi. Dopo il dolore dei colpiti e la solidarietà di tanti volontari, le polemiche a non finire per la ricostruzione, o meglio, per gli appalti per la ricostruzione.

A Rosignano, anche se si sentono solamente gli echi di tutto questo, la popolazione partecipa attivamente alle manifestazioni che vengono organizzate per esternare lo sdegno ed il dolore dei comuni cittadini, della *maggioranza silenziosa*. Il GADS, in occasione del terremoto dell'Irpinia, partecipa massicciamente alla raccolta del sangue organizzata presso il Centro Trasfusionale di Cecina.

Per quanto riguarda il nostro sodalizio, nell'aprile del 1980 un fatto inevitabile, ma al quale nessuno voleva pensare. Il Presidente Leonardini, che nella vita di tutti i giorni, ricordo, è un tecnico di stabilimento con la mansione di capoturno, andrà presto in pensione e, a norma di statuto, si dimette dalla carica che ha ricoperto per oltre 17 anni.

Discretamente, nel suo stile, se ne va e ad assumere l'incarico viene chiamato Lanciotto Grilli; il posto vacante nel C.D. è coperto da Sergio Leonardi. Il Consiglio Direttivo viene rinnovato nel giugno del 1981. Presidente è confermato Lanciotto Grilli, vice è William Antonini, segretario Piero Frosini e i Consiglieri Enzo Bruni, Alberto Politi, Mario Ureni; Andrea Taddeucci, Claudio Buralassi, Mario Scarpellini, Mauro Benci, e Fosco Bonsignori. Questo Consiglio rimane in carica per due anni. Viene rinnovato nel giugno dell' 83.

I componenti di questo nuovo consiglio sono 9, anziché 11 come negli anni passati. Sono William Antonini Presidente, Piero Frosini è il vice, Claudio Buralassi è il nuovo segretario, i Consiglieri sono Alberto Cantini, Roberto Bonsignori, Donato Donati, Aldo Rebullà, Mario Scarpellini e Paolo Carrai. E' questa, il passaggio a 9 componenti del Consiglio Direttivo, l'ultima variazione prima del definitivo assetto statutario del Gruppo.

Il 1982 è l'anno della visita del Papa: Giovanni Paolo II ritorna in uno stabilimento molto simile, e della stessa Società, a quello dove aveva lavorato nella sua Polonia quando ancora era Karol Woytyła e rischiava la vita per frequentare il Seminario.

Nel 1982 entra in vigore la Convenzione tra i vari Gruppi di donatori e la USL 14 della Bassa Val di Cecina. Sono interessati i donatori delle Sezione Avis di Cecina e Rosignano, oltre a quelli GADS. Questo documento ribadisce, per prima cosa, che la donazione deve essere *anonima e gratuita* e riconosce che la forma volontaria è il modo di *reperimento di sangue umano moralmente e tecnicamente più valido e sicuro*.

Si passa quindi alla regolamentazione delle varie fasi della donazione, dagli esami clinici per stabilire l'idoneità del donatore al prelievo, fino al ristoro del donatore dopo il prelievo.

Due sono i passi innovativi. Per primo viene consentito ai rappresentanti AVIS e GADS la presenza presso la Sezione Trasfusionale per una maggiore sensibilizzazione di eventuali donatori occasionali. Lo scopo è quello di sensibilizzare queste persone a sentire la donazione di sangue come un dovere sociale.

Viene infine istituito il Comitato di Coordinamento; è costituito dal Direttore della Sezione Trasfusionale, da un rappresentante USL e da tre rappresentanti delle Associazioni dei Donatori. Il fine di questo Comitato è quello di rendere il servizio trasfusionale ancora più efficiente, aiutare le Associazioni nelle iniziative di promozione e propaganda, promuovere e favorire lo scambio delle unità di sangue tra i vari centri secondo le direttive della Regione.

Fig.43 - FESTA DEL DONATORE 1982 - IL PRESIDENTE LANCIOTTO GRILLI LEGGE LA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DEL GRUPPO: ALLA SUA DESTRA L'ING. MARIO BONCOMPAGNI, ALLA SUA SINISTRA IL DR. BONETTI, IL DR. M. MANZON E L. BERTUCCI, PRESIDENTE CIAS. (foto arch. L. Grilli)

Fig.44 - FESTA DEL DONATORE 1982 AI CANOTTIERI - GLI INTERVENUTI, COME SEMPRE NUMEROSI, SONO STATI ACCOLTI SOTTO LA STRUTTURA COPERTA CHE NORMALMENTE VENIVA UTILIZZATA DAGLI AVVENTORI DELLA PIZZERIA. (foto arch L. Grilli)

Anche i politici...

... saranno molto attivi nei confronti del volontariato. Sul finire del 1983, il 17 dicembre, viene presentata alla Camera dei Deputati, da parte di vari Onorevoli, una proposta di legge intestata *Norme per il riconoscimento, la Valorizzazione e la tutela delle Istituzione ed Associazione del Volontariato*.

In questa proposta si chiede di *riconoscere che la formula del volontariato non deve essere disattesa ed ignorata dalla nostra legislazione e dal nostro Governo, come purtroppo ora avviene, ma deve essere riconosciuta giuridicamente e valorizzata e sorretta dai pubblici poteri come una esigenza insopprimibile di pubblico soccorso, nonché come palestra educativa per le giovani generazioni*.

Il 13 marzo 1984 da un gruppo di Senatori viene presentato un disegno di Legge; si tratta della Legge quadro sul Volontariato. Nella formulazione di questo Disegno di Legge viene ricordato che *con l'espressione "volontariato" si designa il complesso di quelle esperienze di "associazione a fini sociali" (sviluppatasi in Italia alla fine degli anni settanta, parallelamente alla crisi delle vecchie forme di "partecipazione") il cui elemento caratterizzante è appunto offerto dalla "volontarietà" degli associati, dalle motivazioni individuali che, al di là di ogni coercizione o doverosità giuridica, caratterizzano il libero contributo dei singoli a servizi socialmente rilevanti, per fini complessivi che l'autorità pubblica ritiene coerenti con i propri e quindi meritevoli di tutela*. Si passa poi a tratteggiare la figura del volontario. *Il volontario è in fondo colui che per libera scelta ed al di fuori di ogni interesse o corrispettivo di ordine economico, mette le sue energie e la sua specifica professionalità a disposizione degli altri, sensibile al quadro complessivo delle esigenze della collettività, ma attento in primo luogo alle attese dell'altro, alle sue irripetibili peculiarità di uomo sofferente e per ciò stesso, amico. Il sistema legislativo ha, per lungo tempo, considerato un simile impegno, come un fatto tipicamente metagiuridico, da tollerare ma non da riconoscere*.

La presentazione del Disegno di Legge termina con la descrizione di come si deve intendere il volontariato. *Ecco perché, a nostro giudizio, il riconoscimento pieno e formale, in sede legislativa, del ruolo del volontariato può diventare per tanti versi emblematico di un nuovo rapporto tra un soggetto privato e le istituzioni, individuando un significativo collante della stessa convivenza sociale e quindi concorrendo a radicare, nei termini stimolanti di un nuovo modello culturale, quella che autorevolmente è stata chiamata la "mutazione antropologica" del rapporto fra cittadini e Stato del Benessere*. Il 10 ottobre 1985 viene presentata alla Camera, a cura di un nutrito numero di deputati, una nuova Legge quadro sul volontariato. *La presentazione viene conclusa facendo notare che la presente proposta di legge, in sintesi, regolamentando solo in misura minimale e per linee di indirizzo, tende anch' essa a creare le condizioni per un ulteriore sviluppo democratico e civile del nostro paese, convinti, come siamo, che con l'apporto di tutti e di ciascuno si rinvigorisce, in una dimensione nuova quale chiaramente emerge dall'assetto costituzionale, la stessa struttura dello Stato sociale, che viene, così, a riproporsi, sempre più come affidabile interlocutore dei cittadini*.

In Toscana, la Legge Regionale 7 maggio 1985, prevede le norme relative ai rapporti delle associazioni del volontariato con la Regione e gli Enti Locali. E' istituito l'albo regionale del volontariato organizzato, al quale possono iscriversi le associazioni che operano, senza fini di lucro, nell' ambito delle comunità locali, mediante l'impegno personale, disinteressato e gratuito dei soci, *al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'attuazione dei principi di libertà, giustizia ed uguaglianza indicati dalla costituzione*.

Si guarda ormai al 2000 non più come ad un traguardo lontanissimo, quasi irraggiungibile, ma ad un futuro ormai prossimo. E' cambiato il modo di donare, il donatore non viene più chiamato nei casi di emergenza. La donazione è ormai programmata e, salvo pochi casi, il donatore viene contattato, se non addirittura è lui stesso a contattare il gruppo, per stabilire quando deve recarsi al Centro Trasfusionale.

Fig.45 - IL SINDACO GIANFRANCO SIMONCINI DURANTE L'INTERVENTO ALLA FESTA DEI 30 ANNI DEL GADS
(Arch. Orsini)

Fig.46 - L'ING, DAENE, DIRETTORE DELLO STABILIMENTO E DONATORE, CON IL CONSIGLIO DIRETTIVO, PORGE IL SALUTO AGLI INTERVENUTI ALLA FESTA PER IL 30° DEL GADS - 6 AGOSTO 1993 - AL CIRCOLO CANOTTIERI. (foto arch. A Orsini)

Arriva la plasmaferesi...

... dal 1992, a Cecina, viene effettuata la plasmaferesi. Con il *separatoro cellulare*, che appunto serve a separare il plasma dalle altre componenti del sangue, viene prelevata soluzione acquosa contenente circa l'8 per cento di proteine essenziali per la coagulazione e le difese organiche, mentre globuli bianchi e rossi e piastrine vengono reinfusi. Viene usato un sistema chiuso di tubicini e contenitori, *il kit*, perfettamente sterile e monouso, garantendo così la sicurezza dei donatori. L'intervallo tra una donazione di plasma e l'altra può essere di due settimane, mentre tra una donazione di sangue ed una di plasma devono passare almeno un mese. L'obiettivo dichiarato dal C.R.E. - Centro Riferimento attività Emotrasfusionali - della Toscana è quello di ricoprire il fabbisogno regionale di derivati dal plasma attraverso le donazioni, affrancandosi, quindi, dalla dipendenza da altre nazioni e dal rischio di improvvise indisponibilità. I donatori GADS si sono mostrati, a parte alcuni subito convinti, piuttosto tiepidi nei confronti della novità. Si fa un gran parlare di AIDS e di scandali, veri o presunti che siano, proprio nel trattamento del plasma e molti donatori sono perplessi. E' servita, a chiarire la idee, una conferenza che il Dr. Maurizio Manzon ha tenuto ai nostri donatori. E la plasmaferesi ha preso piede, piano piano, anche al GADS. Per la cronaca, al Centro Trasfusionale di Cecina, la prima plasmaferesi è stata eseguita il 1 dicembre 1991. *Cavia* è stato Marco Sozzi, dell'AVIS di Cecina. Questo tipo di prelievo viene praticata di routine dal 1 gennaio 1992.

Verso il 2000

All'inizio del 1993 presidente del nostro sodalizio è Maurizio Santi ed il sottoscritto è il segretario del Gruppo. Qualche giorno prima ci è giunto l'invito, da parte AVIS, di una riunione congiunta per parlare di alcuni problemi comuni alle due Associazioni. Noi, Santi ed io, vi partecipiamo e ci viene rivolto l'invito di far parte, conservando la più completa autonomia, della *zonale* AVIS della Bassa Val di Cecina, cioè dell'organismo che coordina le varie Sezioni di quell'Associazione nella nostra zona. Tra Maurizio e me scocca una rapida occhiata d'intesa ed il GADS entra a far parte della *zonale*.

Al ritorno ci rendiamo conto di avere preso una decisione importante senza consultare il Consiglio Direttivo. Prendiamo del tempo per studiare il sistema migliore di comunicarlo, ma senza niente trovare, per non urtare la suscettibilità di qualche consigliere, contrario per punto preso. Arriviamo alla primavera ed io subentro come presidente; con tutto il Consiglio, siamo indaffarati per organizzare la festa annuale dei nostri donatori che quest'anno è particolarmente impegnativa perché celebriamo il trentennio della fondazione del Gruppo. A settembre riprendiamo il lavoro normale del Gruppo e ogni tanto penso come agire per fare digerire con tranquillità la *faccenda Zonale* a qualche consigliere. D'altra parte mi sento in torto per non avere agito secondo il regolamento. Arriviamo alla prima riunione con il mio problema segreto ancora irrisolto, e d'istinto prendo la parola fidando sulla scarsa partecipazione di alcuni alle riunioni: "*Come ben ricorderete, prima della pausa estiva, siamo entrati a far parte della zonale AVIS per cui...*". Otto paia di occhi, quelli dei presenti, mi guardano. Ma capisco subito di aver fatto centro: alcuni pensano di avere la memoria corta, gli altri pensano che della cosa ne è stato discusso in una riunione alla quale non hanno partecipato, gli altri ancora sono i nuovi entrati a far parte del Consiglio. Per fortuna nessuno pensa a controllare sul registro dove vengono stesi i rapporti delle riunioni. Registro che, a scampo di equivoci, per un po' di tempo sparisce e nessuno lo trova, ammesso che sia stato cercato.

Poco sopra è stato accennato alla "Festa dei 30 anni". Come quasi tutti gli anni, è stata organizzata al Circolo Canottieri in grande spolvero. Vi partecipano Iginio Marianelli, in rappresentanza della Provincia di Livorno, Il Sindaco del nostro Comune, Gianfranco Simoncini, il direttore dello stabilimento di Rosignano della Solvay,

Ing. Andre Daene che con l'occasione diventa socio ed attivo donatore, il Dr. Maurizio Manzon del Centro Trasfusionale di Cecina, il Dr. Bonetti della *Medicina del Lavoro* della Solvay. Il Commissario di P.S. Dr. Ficai in rappresentanza del Prefetto di Livorno. Paolo Bracaloni, presidente CIAS, i rappresentanti delle varie Associazioni di Volontariato.

Il momento più commovente è quando prende la parola Luciano Leonardini, il primo presidente. Comosso come non mai, legge il suo intervento e si ritira, lacrime agli occhi. Mentre lo riaccompagno al tavolo, accanto alla sua compagna Floriana, mormora che quanto ha letto è il suo testamento morale. Dopo pochi minuti, con un lungo abbraccio consegnerà, al figlio Stefano, una targa alla memoria di Renzo Monticelli, uno dei primi consiglieri GADS, da poco deceduto a seguito di un tragico incidente sul lavoro. E' questo l'ultimo contatto con il "suo" Gruppo: ci lascerà dopo poche settimane, poco prima di Natale.

Fig.47 - IL PUBBLICO INTERVENUTO NUMEROSO ALLA FESTA DEI 30 ANNI (foto arch. A Orsini)

Fig.48 - IL VICE- PRESIDENTE MARCELLO DI NASSO CONSEGNA LA TARGA - RICORDO A LIDO MASSEI, UNO DEI PRIMI DONATORI DI ROSIGNANO (foto Arch. L Massei)

Fig.49 - 6 AGOSTO '93 - AI CANOTTIERI - FESTA PER I 30 ANNI DEL GADS - LUCIANO LEONARDINI ABBRACCIA STEFANO MONTICELLI, IL FIGLIO DI RENZO CHE E STATO UNO DEI COLLABORATORI DEL GADS E CHE E PERITO DA POCHI MESI IN UN INCIDENTE SUL LAVORO (foto Fam. Leonardini)

Fig.50 - FOTO RICORDO DELLA FESTA DEI 30 ANNI DEL GADS (Foto arch.A. Orsini)

I quarant'anni

Prima di concludere questa squinternata "story", per puro spirito di cronaca, ma con affetto, vorrei ricordare le persone che hanno guidato il GADS fino al traguardo dei quarantenni ed i luoghi dove si sono dati da fare, magari hanno imprecato e litigato tra di loro, e qualche volta anche con la moglie.

Dall' estate del 1983 siamo in una stanza sulle scale che portano ai piani superiori del Teatro, vicino all' ingresso dell' Arena estiva. Questa stanza è conosciuta nell' ambiente come la stanza *dei cacciatori* perché in precedenza c'è stata la sede di un circolo di cacciatori.

Nel Gennaio del 90, a seguito di una ristrutturazione in grande stile di tutto il teatro, ci spostiamo in via Aldo Moro, nel complesso della ex dispensa Solvay, dove tanti anni prima vi era il macello gestito da Oscar Provinciali. Qui ci siamo stati per circa dieci anni, fino al dicembre del '99, quando ci siamo spostati in una stanza dello scantinato del Circolo Ricreativo. E' questa, per ora, la nostra residenza.

Per continuare a ricordare i consiglieri, dal maggio 1985 Presidente è Adalberto Ballagotti, Mauro Niccolini vice, Maurizio Santi è il segretario. I Consiglieri sono: Franco Galvani, Paolo Carrai, Roberto del Corso, Daniele Pancanti, Aldo Rebullà ed Alessandro Fenzi che nel corso del mandato verrà sostituito da Marcello Di Nasso. Nel Consiglio eletto nel luglio '87, non fanno più parte il Galvani ed il Carrai sostituiti da Adolfo Carangelo e Riccardo Berti. Nel maggio del 1988 Niccolini si dimette, vice- presidente sarà Marcello Di Nasso ed Alberto Orsini entra a far parte del Consiglio.

Nel Consiglio successivo, Maurizio Santi diviene presidente, Marcello Di Nasso ha la conferma di vice ed Alberto Orsini è il nuovo segretario. I consiglieri sono i nuovi eletti G. Franco Belcari e Roberto Fontanelli, ed i confermati Riccardo Berti, Adolfo Carangelo, Daniele Pancanti e Aldo Rebullà. Alla fine di questo mandato vi è un rinnovo quasi totale dei Consiglieri. Solamente in tre rimangono: Orsini che è nominato presidente, Marcello Di Nasso rimane il vice e Roberto Fontanelli consigliere. I nuovi sono Luca D'Alessandro che di punto in bianco si ritrova segretario e i consiglieri Valerio Matulli, Mauro Deri, Enrico Pizzi, Alessandro Righi e Paolo Cappellini. Nel novembre '95 nuovo Consiglio. Fuori Orsini e Fontanelli, dentro Fabio Cappelli ed il ritorno di un *vecchio*: Enzo Bottoni. D'Alessandro è nominato presidente, "Marcellone" Di Nasso è ancora il vice, Paolo Cappellini è il segretario. Questo Consiglio Direttivo rimane in carica fino al giugno '98, quando presidente diviene Paolo Cappellini, con Alessandro Righi vice e Mirio Giannellini segretario. Tra i consiglieri il ritorno di Alberto Orsini e la *new entry* Davide Filippi.

Siamo ormai nel nuovo millennio e nel febbraio 2001 viene eletto il nuovo Consiglio: Marco Bruscano, Presidente; Andrea Sarti vice; Mirio Giannellini confermato segretario. I consiglieri sono Aldo Bigazzi, Enzo Bottoni, Sergio Corsini, Mauro Deri, Alberto Girolami e Alessandro Righi. Nel gennaio 2003 si insedia Consiglio che è tuttora in carica: Marco Bruscano ancora Presidente, Luca Felloni, il "bimbo" di Jaures che fu tra i fondatori del Gruppo, è il Vice ed Enzo Nardi è il segretario. Completano il Consiglio i consiglieri: Mirio Giannellini, Marco Guarguagli, Riccardo Nannetti, Massimo Neri, Michele Reami ed infine, ma non ultimo, Enzo Bottoni che di Consigli Direttivi ne ha visti, partecipandovi attivamente, molti. Da Settembre, causa dimissioni del consigliere Massimo Neri, è subentrato Carlo Mario Chiellini.

Fig.51 - L'INAUGURAZIONE, 12 DICEMBRE 1999, DELLA SEDE DEL GRUPPO, PRESSO IL CIRCOLO RICREATIVO SOLVAY IN UN ARTICOLO DE "IL TIRRENO"

IL GADS nel pallone,..

...è successo tante volte trovarsi in quella situazione per cui si dice *essere nel pallone* per dire che si gira a vuoto, che si fa tanto lavoro, ma confusamente ed allora non abbiamo i giusti risultati. Questa volta, però, si tratta proprio del gioco in cui si prende a calci un pallone di cuoio, del foot-ball insomma. C'è qualcuno che dopo i campionati del mondo del 1994, negli USA, ha iniziato a chiamare questo sport *soccer*, con la e molto dura, mi raccomando, da non confondere questa parola con altra tipica bolognese.

A spingere il GADS nel pallone fu allora segretario Paolo Cappellini. Leggendo un manifestino in cui si reclamizza una delle tante partite *del Cuore*, alla quale partecipa una squadra composta da DJ, il quale ricavato andava in beneficenza. Viene fuori l'idea di creare una squadra di donatori - calciatori. Paolo ne parla all'amico Michele Nocchi e fu come — dicevano i nostri vecchi — *insegnare ai matti a tirare le sassate*.

Probabili formazioni, schemi tattici si sprecano, tanto che al primo allenamento, nel febbraio '95, di tutti i convocati se ne presenta uno solo: Luca Mannari. Comunque nel successivo giugno parte questo torneo che il GADS ha voluto dedicare al suo primo presidente: Memorial Leonardini. Da questa prima edizione viene adottata la formula di *triangolare*. Le squadre partecipanti sono l'AVIS bassa Val di Cecina, la Società Solvay rappresentata da una squadra di dipendenti e GADS.

Le partite si disputano al Campo del mare, a Vada. Organizzazione, questa volta perfetta, gira tutto a puntino, solo il pubblico non è quello delle grandi occasioni. Il GADS, organizzatore del Memorial, ne è anche il vincitore. Grande soddisfazione, anzi doppia, perché oltre alla vittoria in campo, abbiamo potuto devolvere, grazie anche ai molti sponsor, una bella cifra alla associazione PRO-TAC che ha come finalità dotare l'ospedale di Cecina di un apparecchio per la Tomografia Assiale Computerizzata.

Vorrei ricordare i partecipanti a quella prima avventura: Carlo Bracaloni (anche per il valido aiuto alla organizzazione) Luca Bruscano, Federico Bertoli, Fabio Cappelli, Paolo Cappellini, Antongiulio Ceccherini, Massimo D'Amelio, Stefano De Logu.

Alessandro Di Nasso, Dario Franceschini, Mino Giannellini, Federico Giovani, Carlo Giovannelli, Alessio Libardo, Luca Mannari, Roberto Mannucci, Stefano Monacelli, Massimo Neri, Michele Nocchi, Peccianti Maurizio, Enrico Rossi, Claudio Sandrini e Valerio Toncelli.

Il Memorial è entrato a far parte del ricco panorama dei tornei amatoriali ed in alcune edizioni si è allargato anche ai ragazzini. L'ultimo si è svolto allo Stadio E. Solvay il 9 maggio 2003. Ancora una volta segue la formula del triangolare con squadre che rappresentano una parte del volontariato di Rosignano: AVIS, Pubblica Assistenza ed il GADS. Il ricavato viene devoluto all'associazione Pong'ono Pong'ono, un gruppo di volontari che praticamente ha adottato una missione nel Malawi, la Balaka Parish. Lo strano nome dell'associazione significa in lingua malawi Piano Piano.

Fig.52 - STADIO SOLVAY PREMIAZIONE DELL'8° TORNEO LEONARDINI DA SINISTRA LA SIG. RA LAURA ROSSI, MARCO BRUSCINO, P MARIO PACIFICI DELLA MISSIONE DI BALAKA PARISH IN MALAWI, RODRIGUE E. MANUEL (DUE. RAGAZZI DEL MALAWI) ED INFINE IL DR. CARLO SEMPRE DELLA MISSIONE DI BALAKA PARISH

I nostri soci...

...nel corso di questi quaranta anni sono stati più di mille. Mi piace nominarli uno per uno; ritengo però doveroso ricordare ancora una volta che i nostri registri sono andati persi nell'alluvione del '93 e che, dovendo ricostruire l'elenco con quel poco che è rimasto e con la memoria di diversi volenterosi, sicuramente vi è qualche omissione.

Abbondanza Mery -Agostini Gianfranco -Albani Marco -Alberelli Claudio -Ambrogini Enzo-Angeli Andrea -Angeli Settimo -Angiolini Alessandro -Ansaldo Ferdinando -Anselmi Dilvo -Antola Vittorio - Antonini William - Aquilini Alberto - Ardita Sebastiano - Aringhieri Edo -Aringhieri Massimo - Arrighi Alberto - Arrighi Renzo - Arrighi Riccardo - Arrighi Roberto -Augello Giovanni - Aureli Bruna - Bocci Michele - Baffetti Santino - Bagnoli Fabrizio - Salasso Fabrizio - Baldanzi Maris - Baldanzi Paolo - Baldanzi Riccardo - Baldasserini Sesto - Baldeschi Giovanni - Baldeschi Stefano - Baldi Federico - Baldi Federico - Baldi Lorian - Balestri Paolo - Balestri Renzo - Ballantini Lorenzo - Balzini Luciano - Balzini Maurizio - Bandini Alberto -Bandini Benito - Bandini Massimo - Banti P. Luigi - Barbini Fabio - Bargagli Attilio - Bargelli Camillo - Bargelli Simone - Bari Piero - Barni Luciano - Baroni Graziano - Barontini Gino - Barontini Giuliano - Barontini Sauro - Barraco Luca - Barraco Salvatore - Barsacchi Ennio -Barsacchi Matteo - Barsotti Franco - Barsotti Marco - Barsotti Nerino - Riccardo - Bortatesi Liriano - Bartoletti Alessandro - Bartoletti Andrea - Bartoletti Paolo - Bartoli Gino - Bartoli Luca - Bartoli Massimo - Bartolini Andrea - Bartolini Eraldo - Bartolini Giampiero - Bartolini Sergio -Basolu Giuseppe-Bastogi Emiliano -Batoni Stefano -Battini Cecilia -Battini Giovanni- Battistella Renato - Becherucci Giovanni - Becuzzi Lisa - Becuzzi Roberto - Becuzzi Sara -Becuzzi Walter- Belcari Gianfranco-Belforte Antonio-Bellagotti Adalberto - Bellagotti Roberto- Bellini Giancarlo - Belluci Gustavo - Beltrame Simone - Benassi Fabio - Benci Andrea - Benci Annalisa - Benci Linda - Benci Luciano - Benci Mauro - Benedetti Fabrizio - Bonetti Romano -Bensi Daniele -Benvenuti Enzo -Benvenuti Ottorino -Benvenuti Patrizia - Bernardeschi Massimo-Bernardini Daniele -Bernini Daniele - Berretti Gabriele - Bertaccini Cesare - Berti Giorgio - Berti Riccardo - Bertini Denis - Bertini Roberto - Bertocchi Alessandro - Bertocchi Franco -Bertoli Federico -Bertoli Michele -Bertoli Paolo -Bertoli Riccardo -Bertolozzi Patrizia -Bertonati Alessandro -Bertoni Simona - Bertucci Leredano - Bettimelli Fabio - Bettinelli Dino - Bettini Graziano - Bettini Mario - Betto Luciano - Bevilacqua Mariella - Biagi Luigi - Biagini Piero -Biagioni Leno - Biagioni Piero - Biancani Roberto - Bianchi Aldo - Bianchi Andrea - Bianchi Boris -Bianchi Daniele-Bianchi Franco -Bianchi Giuliano -Bianchi Mario -Bianconi Serafino- Biasi Brunero - Bichisecchi Pierangelo - Bientinesi Giorgio - Bientinesi Massimo - Bientinesi Paolo - Bientinesi Patrizio - Bigazzi Aldo -Bigazzi Francesco - Bigazzi Remo - Bilanceri Andrea -Bimbi Marcello - Bimbi Paola - Bini Andrea - Bini Franco - Bini Giovanni - Bini Irio - Bittoni Piero - Bobbio Enrico - Bocelli Enzo - Bolognesi Roberto - Bonannini Walter - Bonsignori Fosco- Bonsignori Massimo - Bonsignori Roberto - Boraso Giancarlo - Borella Fabrizio - Borghesani Omero - Borghesi Derna - Borghini Carlo - Botte Luc- Bottoni Andrea - Bottoni Enzo - Bottoni Irene - Bottoni Linda - Bottoni Michele - Bottoni Walter - Bracaloni Carlo - Brunetti Antonia -Brunetti Pierluigi - Bruni Alessio - Bruni Enzo - Bruno Gaspare - Brusolino Luca - Brusolino Marco - Brusolino Mario - Bruzzi Claudio - Buono Roberto - Burattini Alessandro - Burgalassi Claudio - Burrese Mario - Buselli Maurizio - Buti Mario - Buti Massimo - Cacci Franco - Cacci Paolo - Cacci Renato - Cagiada Massimo - Calandrino Francesco - Calli Sergio - Galvani Franco - Calzolari Alvaro - Camerini Angelo - Camerini Luigi - Camerini Massimo - Cammilli Luciano- Campora Diego - Cantini Alberto - Cantini Alessandro - Cantini Paolo - Cantini Piero - Cantini Walter - Capoccia Giancarlo - Cappelli Fabio - Cappelli Federico - Cappelli Luciano - Cappelli P. Luigi - Cappellini Paolo - Cappellini Serafino - Carangelo Adolfo - Cardellini Fabrizio - Cardellini Jonathan - Caretti Renata - Carlesi Paolo - Carletti Carlo - Carletti Daniele - Carotenuto Fabio - Caroti Giorgio - Caroti Tiberio - Carrai Massimo - Carrai Paolo - Carrai Silvano -Carrara Roberto - Carta Giampiero - Cartei Giada - Cartei Stefano - Casagli Luigi - Casini Paolo - Castellani Debora - Castellani Giuseppe - Castellani Sergio - Castellani Vincenzo- Castellini Lirio - Castellini Roberto - Castiglione Luca - Catoni Danilo - Cavallini Antonio - Cavallini Maurilio • Cavezzini Aveliano - Ceccanti Claudio - Ceccanti Vinicio - Ceccardi Ubaldo - Ceccherini Anton Guido - Cecchetti Luca - Cecchetti Renzo - Cecchini Daniele - Cecconi Gianfranco - Cecconi Valerio - Cempini Mario - Cerquetella Cristina - Cerrai Dimauro - Corrai Fabrizio - Cerrai Pierluigi - Cerrato Loredana - Cerrato Patrizia - Cerretani Luciano - Cerretini Paolo - Cervi Pierluigi - Cesari Alberto - Cetti Osvaldo - Cheli Fabrizio - Cheli Maurizio - Chesi Eros - Chesi Mireno - Chiapperini Appio - Chiappi Alessandro - Chiellini Amerigo - Chiellini Carlo - Chiellini Carlo Mario - Chiellini Marino - Chirico Giorgio - Chistoni David - Chistoni Leonetto - Chiti Enrico - Chiti Fabio - Chiti Luciano - Chiti Oris - Cignoni Ruggero - Ciolli Ermanno - Citi Alberto - Ciulli Enrico Maria - Ciulli Salvatore • Ciurli Antonio - Ciurli Ivan - Ciurli Stefano -Clemente G.Marco - Colelli Riccardo - Colombetti Lorella - Colombi Bruno - Comodi Fabio -Conforti Nilo - Conti Anna - Coroni Stefano - Corsini Dionisio - Corsini Sergio - Cosimi Benedetta- Cosimi Cristina - Cosimi Rodolfo - Crea Mariangela - Crea Santo - Creatini Fabrizio - Creatini Renzo - Crecchi Giuliano - Cusmai Mauro - Da Ros Lino - Daene Andre Paul - Dal Canto Alessandro - Dal Canto Franco - Dal Canto Jessica - Dal Canto Mauro - D'Alessandro Luca -D'Ambrosio Fabio - D'Amelia Massimo - Damiani Pier - D'Angelo Pietro - D'Angelo Silverio -D'Ayala Valva Diego - De Angelis Franco - De Guidi Romano - De Logu Stefano -

De Simone Riccardo - Debetto Fabrizio - Del Corso Roberto - Del Gamba Riccardo - Del Gaudio Roberto - Del Ghianda Claudio - Del Ghianda Marco - Del Ghianda Riccardo - Del Ghianda - Scilla - Del Monte Daniele - Del Monte Filippo - Del Monte Marco - Del Nista Dario - Del Rio Aba-Del Rio Luca - Della Valle Daniele - Dell'Agli Gianfranco - Dell'Agnello Franco - Dell'Omo Fulvio - Demeure Andre - Deri Mauro - Desideri Ronni - Di Cocco Mirco - Di Emidio Costantino - Di Fina Angelo - Di Fulvio Patrizia - Di Giovanna Giovanni - Di Lella Marco - Di Litta Umberto - Di Nasso Alessandro - Di Nasso Marcello - Di Paco Roberto - Di Sorco Massimo - Donati Donato - Donati Franco - Donati Giordano - Donati Luca - Donati Manola - Donati Mario - Donati Mauro - Donati Pierino - Donati Riccardo - Donati Umberto - Doveri Bruno - E.Sidre Roberto - Fabbri Norge - Fabbri Piero - Fabbri Sabrina - Fabbri Sauro - Faccenda Pietro Augusto - Fagiolini Silvano - Fagiolini Vinicio - Falagiani Franco - Palai Carlo - Palai Francesca - Falaschi Fabrizio - Falaschi Lido - Falaschi Renzo - Falaschi Soriano - Falchetti Marcello - Falorni Cristian - Falorni Fabrizio - Falorni Manrico - Falorni Mauro - Fancelli Enrico - Fantozzi Ilvo - Faticcioni Emilio - Fazio Antonino - Fazzini Marcello - Fedeli Riccardo - Fedi Andrea - Fedi Giavampietro - Felloni Luca - Fenzi Alessandro - Fenzi Federico - Ferrari Alessio - Ferrari Daniele - Ferrari Marco - Ferretti Claudio - Ferretti Giovanni - Ferri Marina - Ferrisi Enzo - Fiaschi Osvaldo - Fiaschi Paolo - Fiaschi Roberto - Fidanza Antonio - Fierabracci Renzo - Fierabracci Rolando - Filippeschi Ledi - Filippi Davide - Filippi Mario - Floris Riccardo - Foca Giuliano - Fontanelli Ivano - Fontanelli Roberta - Fontanelli Roberto - Forli Giuseppe - Fortezza Luca - Fortezza Raffaele - Francalacci Ioleo - Franceschi Giovanni - Franceschi Roberto - Franceschini Dario - Franchi Fabrizio - Franchi Franco - Franchi Ottorino - Franchi Roberto - Franchi Silvano - Franchi Valantino - Frangioni Antonella - Frangioni Antonella - Freddi Leonardo - Frediani Roberto - Frosali Giorgio - Frosi Francesco - Frosini Cecilia - Frosini Guido - Frosini Piero - Fulceri Ilio - Fulceri Mauro - Furlini Floriana - Gabbrielli Navarrino - Gabbrini Massimo - Gaglioli Pierino - Galli Ademaro - Galli Giampaolo - Galli Luciano - Galli Paolo - Gambini Giovanni - Gambini Ivo - Gambini Mario - Gani Ermelindo - Gani Federico - Gani G. Franco - Gani Luigi - Gani Mauro - Gani Renato - Gani Nedo - Gaspari Fabiano - Gasperini Leonardo - Gasperini Mario - Gasperini Sauro - Gattai Paolo - Gattini Lauro - Gattini Leo - Gentilcore Ezio - Gentili Elio - Gentili Mirella - Gentili Mirella - Geppi Roberto - Ghelardini Alberto - Ghelardini Fulvio - Ghezzi Giorgio - Ghignoli Romano - Giachetti David - Giacomelli Enzo - Giaconi Giovanni - Giani Danilo - Giannellini Mirio - Giannetti Enrico - Giannetti Roberto - Giannini Giorgio - Giannoni Giuliano - Giavannelli Davide - Giglioli Doriano - Giomi Stefano - Giorgetti Gianfranco - Giorgi Fabrizio - Giorgi Federica - Giorgi Gianfranco - Giovanni Federico - Giovannelli Adriano - Giovannelli Luca - Giovannelli Riccardo - Giovannelli Carlo - Girolami Alberto - Girolami Antonio - Girolami Marco - Giulian Igor - Giunta Marcello - Giusti Andrea - Giusti Angelo - Giusti Emilio - Giusti Fabio - Giusti Franca - Golfarini Riccardo - Gomboli Franco - Gori Niccodemo - Gorini Luigi - Gornati Damiano - Gozzoli Mario - Gradassi Alessandra - Grandi Renzo - Grandi Roberto - Granucci Sabrina - Grassi Bruno - Grassi Pierluigi - Grilli Carlo - Grilli Franco - Grilli Lanciotto - Grilli Rudy - Grilli Simone - Grillo Pierluigi - Griselli Enio - Griselli Franco - Griselli Silvio - Gronchi Giuliano - Gronchi Mauro - Grossi Bruno - Guarguagli Marco - Guarguagli Massimo - Guarnieri Marzia - Guerrieri Andrea - Guerrieri Mario - Guerrieri Paolo - Incensati Gelindo - Incensati Roberto - Ingollinesi Antonio - Innessi Franca - Innessi Marco - Innessi Nedo - Innessi Silvano - Innocente Daniele - Innocenti Bruno - Lacci Fabio - Lamagna Massimo - Lambardi Maurizio - Lami Aldo - Lami Alessandro - Lami Giorgio - Lami Mauro - Lami Mauro - Landi Orlando - Landi Stefano - Lari Marcello - Lazzerini Andrea - Lazzerini Daniele - Lazzerini Ivano - Lecci Denio - Lenzi Enrico - Lenzi Luciano - Lenzi Pierluigi - Lenzi Renzo - Lenzi Valeria - Leonardini Sergio - Leonardini Luciano - Leoncini Carlo - Leoni Uvio - Lessi Carlo - Libardo Alessio - Liperini Claudio - Liperini Massimiliano - Lipparoni Fabio - Lizio Simona - Lo Chiatto Tommaso - Locci Graziano - Lorenzini Enzo - Lorenzini Marco - Lorenzini Mauro - Lori Francesco - Lori Marcello - Lotti Lucano - Lucente Fabrizio - Luci Giovanni - Luminata Guido - Luosi Savino - Luparini Romano - Luperi Patrizia - Luperini Alessandro - Luperini Giovanni - Luperini Rudy - Lupi Alfio - Macedoni Paolo - Maenza Giuseppe - Maestri Lerenza - Magazzini Elio - Maiolini Adriano - Maiolini G. Franco - Maiolini Massimo - Malorni Franco - Maludrottu Paolo - Malvaldi Alessandro - Manca Papetti Serena - Mancini Andrea - Mancini Enzo - Mancini Franco - Mancini Pierluigi - Mancini Silvia - Maneschi Lida - Maneschi Pierluigi - Maneschi Valdo - Manetti Alessio - Manetti Massimo - Manetti Renato - Manganiello Vincenzo - Mangoni Franco - Mannari Antonella - Mannari Ivo - Mannari Luca - Mannari Mario - Mannari P. Luigi - Mannucci Alida - Mannucci Mario - Mannucci Roberto - Manzi Maris - Manzi Matteo - Marabotti Alfio - Marano Giuseppina - Marcellini Roberto - Marchetti Daniele - Marchetti Marcello - Marchi Enzo - Marchi Paolo - Marchi Piero - Marchi Silvano - Marconcini Paolo - Mariani Giuseppe - Marianucci Francesco - Marinai Franco - Marinai Gianfranco - Marinai Mauro - Marinari Orfeo - Mariottini Andrea - Mariottini Andrea - Mariottini Angelo - Marmugi Donilo - Marmugi Enio - Marra Patrizia - Righin - Marroni Veronica - Marrucci Mazzi - Marrucci Ottorino - Marsili David - Marsili Paolo - Martellacci Luciano - Martellacci Roberto - Martinelli Paolo - Martini Lorenzo - Masoni Mario - Massari Pierluigi - Massei Giorgio - Massei Giulio - Massei Lido - Massei Walter - Massettone Giovanni - Matteis Antonio - Matulli - Valerio - Mazanti Franco - Mazzini Franco - Mazzoni Fernando - Medini Renato - Meglioli Marino - Melani Massimo - Melani Michele - Meledina Rivo - Mercati Silvestro - Mercuriali Franco - Mereu Luigi - Mezzetti Giovanni - Micheletti Ario - Micheletti Giorgio - Michelotti Renzo - Milano Antonio - Miliani Aldo - Minto Riccardo - Mochi Adolfo - Mochi Maurizio -

Monachini Alberto - Montagnani Brunetto - Montagnani Carlo - Montagnani Giorgio - Montagnani Giuliano - Monticelli Renzo - Monticelli Stefano - Montigiani Luigi - Morelli Adelmo - Morelli Federico - Morelli Remo - Morelli Silvia - Moretti Roberto - Morganti Pierluigi - Morganti Pierluigi - Mori Renzo - Moriani Valentino - Mucci Francesco - Mussi Alessandro - Muti Lorenzo - Naldi Stefano - Naldini Doriano - Naldini Renzo - Nannetti Marco - Nannetti Marco - Nannetti Biccardo - Nannini Catia - Nardi Enzo - Nassi Barbara - Nassi Fabio - Nassi Graziano - Nassi Luciano - Nassi Riccardo - Nelli Giorgia - Nelli Pierluigi - Neri Fabrizio - Neri Massimo - Niccolini Italito - Niccolini Mauro - Niccolini Stefano - Nicelli Francesco - Nissen Jean Claude - Nisti Galileo - Nobili Paolo • Nocchi Italo - Nocchi Mario - Nocchi Michele - Novelli Bruno - Novi Gianluca - Orazio Marcello - Orlandini Graziano - Orsini Alberto - Orsini Anna - Orsini Francesco - Orzalesi Idaco - Pacchini Ivano - Padellini Fabrice - Palazzari Giancarlo - Palmieri Mario - Palomba Stefano - Pancanti Daniele - Pancanti Irene - Pancanti Simona - Panicucci Diano - Pannocchia Marco - Paoletti Giovanni - Raperini Alvaro - Paperini Ivio - Papini Mauro - Pardera Luca - Pardini Matteo - Parrini Sergio - Parvaneh Soraya - Pasquinelli Adriano - Pasquini Giuliano - Pasquinuzzi Cristina - Peccianti Maurizio - Pellegrini Benci Dina - Pellegrini Emiliano - Pellegrini Franco - Polosini Dilva - Polesini Gea - Pepe Giuseppe - Pepe Laura - Pescia Corrado - Petracchi Aldo - Petracco Andrea - Petri Vasco - Pezzano Franco - Pianezzoli Paolo - Piazza Vincenzo - Piazzini Egidio - Piazzini Marcello - Picchianti Alfio - Pisaneschi Pierpaolo - Pisaneschi Primo - Pistoiesi Dilvo - Pistoiesi Paolo - Pittaro Walter - Pizzi Enrico - Pizzi Jessica - Pizzi Paolo - Pizzi Rivo - Pizzi Stefano - Paladini Antonio - Poetto Franco - Poggiolini Enzo - Palese Bruno - Palese Giulio Antonio - Poli Alberto - Poli Aurelio - Poli Cammillo - Poli Michela - Politi Alberto - Politi Federico - Pollari Giuseppe - Porciani Giorgio - Porciani Sergio - Potenti Luigi • Potenti Nedo - Procopio Giuseppe - Provinciali Massimo - Provinciali Mauro - Provinciali Paolo - Provinciali Sergio - Pucci Ennio - Quaglierini Patrizio - Ragoni Roberto - Ranauro Gabriella - Randazzo Ignazio - Reami Michele - Rebulli Aldo - Reggimenti Giovanni - Regoli Mauro - Regoli Primiero - Ricciardi Mauro - Richet Marc - Righi Alessandro - Righi Giorgio - Righini Floriano - Rio Osvaldo - Ripoli Elio • Ripoli Valentina - Roberti Umberto - Rocchi Cioncarlo - Rocchi Norisse - Rocchi Salvatore - Romaldini Primo - Romani Marco - Rossi Andrea - Rossi Enio - Rossi Enrico - Rossi Giuseppe - Rossi Leonardini Elena - Rossi Renzo - Rossi Roberto - Rossi Vasco - Rosticci Roberto - Rotini Emo - Rotini Irene - Rotini Sergio - Ruffini Alessandro - Ruggeri Ernesto - Ruggeri Fabio - Ruggeri Gianfranco - Ruggeri Rossetta - Sacchini Federico - Salvadori Emiliano - Salvadori Giorgio • Salvadori Luciano - Salvadori Maurizio - Salvadori Pierluigi - Salvadorini Roberto - Sambri Leone - Sambuco Giovanni - Sammuri Gerardo - Sandri Giancarlo - Sandri Luciano - Sandrini Claudio - Santi Alessandro - Santi Luciano - Santi Maurizio - Santi Mauro - Santi Stefano - Santinelli Doris - Santini Franco - Santini Stefano - Sardi Donatella - Sardi Massimo - Sardi Roberto - Sardi Roberto - Sarti Andrea - Sarti Sergio - Sarzanini Armando - Sbarbati Mario - Scarpelli Manrico - Scarpellini Mario - Scognamillo Michele - Sebelova Helena - Sederini Renato - Sederini Silvano - Serafini Franco - Serrini Mario - Serrini Massimiliano - Serrini Mauro - Serrini Nilo - Sforzi Andrea - Signorini Manola - Silvestri Cristina - Simi Riccardo - Simoncini Marcello - Simone Vincenzo - Simoni Carlo - Sisti Fulvio - Spadaccini Claudio - Spadoni Yuri - Spinelli Marco - Stefanini David - Stefanini Nedo - Stefanini Vittorio - Strabone Stefano - Superrchi Luciana - Taddei Brunella - Taddeucci Andrea - Taddeucci Mauro - Taffi Fabrizio - Taffi Francesco - Tagliaferri Giancarlo - Tagliaferri P. Franco - Tamburini Oliviero - Tani Fabrizio - Tarchi Mirco - Tavarnesi Piero - Tei Pierluigi • Tempesti Enzo - Tempestini Agostino - Tempestini Antonio - Terreni Sauro - Tinacci Luciano - Tinti Giovanni - Tinti Giuliano • Tognotti Franco - Tonati Marco - Toncelli Valerio - Tonci Massimiliano - Toni Mauro - Toninelli Enio - Torrini Pierluigi - Tosini Franco - Tosini Germano - Tosolini Luigi - Tramontani Ermanno - Tranfero Alberto - Traversari Edilio - Trivella Paolo - Trivisano Renato - Turchi Carlo - Turchi Giuseppe - Turini Sergio - Ughi Mauro - Ulivelli Gianluca - Ulivelli Marco - Ureni Franco - Ureni Giuseppe - Ureni Mario - Vagelli Manrico - Vagelli Marcello - Vagelli Mauro - Vaglini Lando - Vajani Andrea - Valdiserri Domenico - Valdiserri Mario - Valentini Paolo - Valesini Mauro - Valesini Riccardo - Valini Ambertino - Vallini Cioncarlo - Vallini Lorian - Vallini Mauro - Vallini Rossella - Valori Mauro - Valori Pierluigi - Vanni Aurora - Vanni Paolo - Vannucchi Stefano - Vannucci Luigi - Vanzi Annarosa - Va'zquez Alicia - Venturi Leonello - Veracini Liana - Veroni Mauro - Verdiani Piero - Verrastro Elisa - Vestri Corrado - Vigetti Roberto - Vignali Enrico - Villani Patrizia - Vinci Giuliano - Vitali Mauro - Vivaldi Melisenda - Vivaldi Pierluigi - Viviani Patrizia - Vivaldi Paolo - Vivoli David - Volpi Gino - Volpini Diego - Zacchi Benito - Zaimbri Antonio - Zanini Sarà - Zanobini Gianfranco - Zappaterra Fioretta - Zazzeri Marcello - Zucchetti Paolo.

Siamo anche a... Ponteginori

Paese di circa 550 abitanti situato lungo la S.S. 68, la Salaiola, la via che il sale, la ricchezza del sottosuolo, percorreva, e percorre, per arrivare ai luoghi di consumo.

E' situato, il paese, presso la confluenza del Trossa nel fiume Cecina, dove nei tempi che furono esisteva un guado. Tra il 1830 ed il 1835 il marchese Ginori, proprietario della fattoria di Querceto, fece costruire un ponte di ben 11 arcate, rendendo possibile il passaggio dei due fiumi con tutti i tempi e con tutti i mezzi disponibili. Il

nome della località fu cambiato da Tegolaja a Ponteginori. Tra il 1910 ed il 1920 fu iniziato, dalla Società Solvay, lo sfruttamento del sottosuolo per estrarre il sale necessario allo stabilimento di Rosignano e fu anche iniziata la costruzione del Villaggio Solvay, ovvero di quel complesso di abitazioni e infrastrutture per dipendenti della Società che è simile, anche se più piccolo, di quello che sta sorgendo a Rosignano.

La storia del nostro Gruppo inizia nel 1970. I giorni passano lenti come lo scorrere dei fiumi quando un giorno, un brutto giorno, per un incidente sul lavoro, un giovane è trasportato all'ospedale in fin di vita. I sanitari richiedono, per potere intervenire, un grande quantitativo di sangue. Appena formulata la richiesta, dieci compagni dell'infortunato si offrono per la donazione, molti altri se ne aggiungeranno nei giorni seguenti. Inoltre viene allertato anche il GADS di Rosignano. Una volta che l'infortunato è in via di guarigione, Leonardini, il presidente di Rosignano, contatta i donatori e li invita a far sì che non rimanga un fatto isolato, ma che si organizzino in un gruppo e mette a disposizione la propria esperienza e l'organizzazione del Gruppo di Rosignano. Nasce così il GADS di Ponteginori, stesso nome, stesso statuto, stesso trattamento per i donatori. I due gruppi sono autonomi, anche se, come si dice in questi casi, corrono in parallelo. Viene riconosciuto al Presidente in carica a Rosignano una sorta di primato, primo tra pari, in quanto amministra un gruppo molto più numeroso.

Il primo presidente del Gruppo di Ponteginori è Mario Ricotti, al quale succede Brunero Bassi; il numero degli iscritti si attesta su cinquanta unità. Sotto la presidenza del Bassi, e su sua richiesta, la Cassa Di Risparmio di Volterra dona al Gruppo ponteginorino una ambulanza, che naturalmente viene messa a disposizione di tutta la popolazione. Dopo qualche anno questa ambulanza sarà passata alla Società di Pubblica Assistenza che nel frattempo si è costituita a Ponteginori e sarà utilizzata ancora per molto tempo.

Passano gli anni, le donazioni si susseguono le une alle altre, alternate tra i centri trasfusionali di Cecina e di Volterra e si arriva al 1999. In questa fine di millennio, Presidente GADS è Patrizia Orlandini, viene intitolata una strada del Paese ai Donatori di Sangue: Via Donatori di Sangue. Il fatto di dedicarci una strada, le Autorità intervenute, la popolazione che fa corona, sono testimonianze della validità e dell'importanza del nostro operare. E per *nostro* non intendo solo GADS, ma AVIS presente in tutta Italia e che nella nostra zona è operante con i Comitati Zonali di Volterra e Cecina, i FRATES e tutte le altre Associazioni non presenti nella nostra zona. Ritengo doveroso ricordare uno per uno anche tutti donatori che hanno fatto parte del GADS di Ponteginori. Eccoli:

Amadori Carlo - Amadori Filippo - Bandini Stefano - Bartoletti Giovanni - Bartoletti Pierantonio - Bartoletti Renato - Bassi Brunero - Bassi Sandro - Becorpi Spartaco - Betti Remo - Bibbiani Stefano - Biondi Rino - Bogi Fiorenzo - Botti Alberto - Burgassi Emo - Burgassi Luigi - Buselli Valentino - Cappelli Luciano - Capponi Amelio - Cardellini Fabrizio - Cavicchioli Mino - Cavicchioli Sandro - Cecchelli Paolo - Cerri Marcello - Cigna Alessandro - Cigna Sergio - Conforti Nilo - Corsini Norina - Costa Angelo - Costa Massimo - Costagli Elio - Costagli Marino - Costagli Silvano - De Santi Alberto - Del Testa Franco - Donati Massimo - Fabiani Giorgio - Favilli Maura - Ferri Goffredo - Filippeschi Edo - Filippeschi Marilena - Filippeschi Paola - Filippeschi Paolo - Fornaciari Giulio - Franceschi Claudio - Frosali Giorgio - Frosali Sara - Gabelletti Dirma - Gagliardi Marisa - Corbelli Teresa - Gentili Mario - Ghilli Paolo - Gistri Gabriella - Grassi Giulio - Innocenti Emo - Innocenti Minuti Nello - Iobbi Daniele - Iobbi Giorgio - Lorenzini Lorenzo - Lorenzini Piero - Lucchesi Lorenzo - Macelloni Marco - Macelloni Sergio — Maielli Fosco — Mangini Giovanni — Mannucci Lisa — Mannucci Mario — Marconcini Silvano - Nanni Graziano - Nannini Emidio - Nannini Germana - Nasuti Lidia - Nesti Tiziano - Orlandini Edo - Orlandini Patrizia - Orzalesi Ivaldo - Paperini Ivio - Pasquinelli Leone - Pasquinelli Mario — Pezzano Franco — Piergallini Bruno — Poli Ferdinando — Ponsi Mario — Pioreschi Elvio - Regoli Mario - Ricotti Mario - Rigoni Sergio - Rossetti Luca - Santini Giuliano - Sarperi Enrico — Sarperi Fausto — Sarperi Gaetano — Sarperi Ivano — Sarperi Silvano - Sarperi Terzilio - Senesi Vasco - Simoncini Mauro - Spinelli Paolino - Spinelli Rino - Tamburini Paolo - Ticcianti Angelo — Tizzi Moreno — Trafeli Alvaro — Turchi Loreno - Ureni Daniele - Ureni Loriana - Venanzoni Andrea - Vignoli Giorgio - Zacchi Giovanni.

Fig.53 - CASE PER DIPENDENTI SOLVAYA PONTEGINORI (Arch. Solvay)

Fig.54 - IL FURGONE FIAT 238 DONATO DALLA CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA E TRASFORMATO DAL GADS IN AMBULANZA (Arch. GADS Ponteginori)

Fig.55 - SFILANO LE AUTORITÀ LUNGO VIA DEI DONATORI DI SANGUE IN TESTA IL GONFALONE DEL COMUNE DI MONTECATINI V.C. CON GLI STENDARDI DEI GADS E DELL'AVIS SEGUONO I PRESIDENTI PATRIZIA ORLANDINI (GADS PONTEGINORI) ED IL CAV. MARIO DOMINICI (AVIS ZONALE DI VOLTERRA) (foto Arch. GADS Ponteginori)

Fig.56 - LA BENEDIZIONE DI VIA DONATORI DI SANGUE IMPARTITA DA DON FIORINO PANCANTI (foto Arch. GADS - Ponteginori)

...e a San Vincenzo e San Carlo

San Vincenzo è un paese, nella quasi totalità, di costruzione moderna e fino al 1949 ha fatto parte del Comune di Campiglia Marittima. La sua ricchezza principale è il binomio mare - pineta. Ancora oggi, nel 2000, si possono ritrovare la luce, i colori, l'atmosfera che i macchiaioli, Fattori in testa, hanno saputo cogliere ed immortalare. Non c'è da meravigliarsi se colui che deve vivere nel caos, in ambienti avvelenati dalle mille cose moderne, decida poi di passare prima le ferie, e poi addirittura la pensione a San Vincenzo. I dintorni, sia a nord per Donoratico che a sud per Venturina e Follonica, sono un susseguirsi di oliveti e vigneti, ma la coltivazione principe è, perlomeno è stata fino a pochi anni fa, quella del fiore etrusco. E', lo conosciamo tutti, di un bel colore verde-scuro mutante nel violetto, ben spinoso, non molto grosso ma soprattutto saporito e delicato. Noi comunemente lo chiamiamo carciofo, dall'arabo *charsaof*, e lo gustiamo prima della completa fioritura. Se lo lasciamo fiorire completamente e lo facciamo poi essiccare all'ombra, in ambiente ben areato otteniamo un elemento per composizione floreale. Ma nonostante tutto, l'agricoltura riveste un ruolo molto marginale nell'economia sanvincenzina.

I sanvincenzini sono circa ottomila; la forza lavorativa, a parte i pochi addetti all'agricoltura, è equamente suddivisa tra industria e terziario-turismo. La maggioranza dei lavoratori dell'industria sono occupati *nei poli di* Rosignano (chimica) e di Piombino (acciaierie). Se si esclude la Cava di San Carlo, estrazione del calcare per gli stabilimenti Solvay di Rosignano, nella zona praticamente mancano piccole e medie aziende industriali.

Il turismo offre invece un ventaglio più ampio del possibilità di lavoro, anche se molta disponibilità è limitata ai mesi estivi.

San Carlo è una frazione del Comune del San Vincenzo a circa 4 chilometri dal capoluogo sulle colline a ridosso del mare. E' un agglomerato la cui costruzione fu iniziata nel '28, quando la Solvay attivò la cava del calcare. Furono dapprima costruiti gli edifici degli uffici e magazzini; iniziò nello stesso periodo la costruzione delle abitazioni per i dipendenti. Seguirono poi la scuola, il cinema, la chiesa e lo stabilimento balneare "Il Paradisino" a San Vincenzo. San Carlo dispone anche di un velodromo per le gare del ciclismo su pista.

La teleferica, costruita dalla ditta Ceretti e Tanfani di Milano nel 1928, è utilizzata per il trasporto del calcare alla stazione ferroviaria del San Vincenzo dove viene momentaneamente stoccato prima dell'invio a Rosignano con i caratteristici *treni bianchi*.

Facciamo ora un passo indietro, inizio anni '70. Tra coloro che lavorano a Rosignano, alla Solvay, c'è Attilio Roventini, poco più di quaranta anni, fisico asciutto, parlantina sciolta, vulcanico nelle idee e nei fatti. In più è un donatore di sangue che a fine attività arriverà a 84 donazioni. Il Leonardini, GADS di Rosignano, lo chiama e sulla scorta di quanto è successo recentemente a Ponteginori lo invita, si fa per dire, a organizzare un gruppo di donatori. Ciccia per i denti del Roventini: i donatori ci sono già, per riunirli basta il passa-parola, per la sede si domanda in giro. Ne parla anche a Lido Giorni, sindaco del paese; l'idea piace e parte subito una proposta. Il Comune offre la sede ed una serie di facilitazioni sia economiche che organizzative con, in cambio, l'apertura del Gruppo anche ai dipendenti comunali. Breve riflessione, una stretta di mano ed il Gruppo parte. Il nome è GRUPPO AUTONOMO DONATORI DI SANGUE SOLVAY E DIPENDENTI COMUNALI, viene eletto il primo Consiglio Direttivo, Presidente è Roventini, Maurizio Ceppatelli è il vice e Usurano Nassi è il cassiere; i consiglieri sono Sergio Tuci, Vincenzo del Carlo, G. Carlo Boni Paolo Maccianti e Athos Giovannoni. Il numero dei donatori arriva subito a 84 unità con circa 150 donazioni nel primo anno, suddivise tra i centri trasfusionali di Piombino e di Cecina.

Passano gli anni ed ogni anno vengono premiati i più meritevoli con una festa al mitico Paradisino. Nell'84 Roventini lascia la mano, per dirla con le sue parole, *per gente nuova e idee nuove*. Principio sano, peccato poco applicato. Nella primavera dell' 85 viene eletto il primo Consiglio post - Roventini. Viene usato un sistema un po' fuori dell' ordinario. Dapprima viene accertato il numero dei soci, sono 77; a ciascuno viene inviata per posta una busta contenente la scheda di votazione, un foglio illustrativo le modalità dell' operazione ed un busta affrancata per la restituzione, sempre per posta della scheda votata.

Rispondono, entro i termini, in 47; il Consiglio Direttivo risultante dall'espressione di voto è composto da Viadimiro Antoni, Aurelio Becherini, Uliviero Caroti, Vincenzo Del Carlo, Andrea Filippi, Paolo Mandanti, Decano Martinelli, Gino Mori, Aurelio Mancini, Sergio Tuci e Pasquale Triglia. Uliviero Caroti viene nominato Presidente. Questo Consiglio rimane in carica fino al giugno 1988.

Il nuovo è composto da Renzo Rossi, Giuliano Buti, Livio Senesi, Andrea Marchionni e Alessandro Fagioli, tutti dipendenti Solvay, da Pasquale Triglia, commerciante, ed infine dai dipendenti comunali Paolo Mandanti e Andrea Filippi. Presidente è Giuliano Buti.

Per il biennio '90-91, vengono eletti Valerio Buselli e Paolo Mandanti tra i dipendenti comunali. Tra quelli Solvay gli eletti sono Giuliano Buti, Renzo Rossi, Marcello Cazzuola, Alessandro Fagioli, Andrea Marchioni e Livio Senesi: Vengono eletti, inoltre, il commerciante Pasquale Triglia e Luca Mori, dipendente della ditta appaltatrice Acli-Labor. Presidente è Giuliano Buti.

Nel maggio '92 ancora un rinnovo del Consiglio per il prossimo biennio. Escono Cazzuola, Triglia, Fagioli e Marchionni. I nuovi sono Luigi Rossi e Silvano Benvenuti tra i dipendenti Solvay e Sergio Tuci tra i comunali. Le cariche: Luigi Rossi è il presidente, il vice e segretario è Renzo Rossi, Paolo Mandanti è il cassiere.

Nella Primavera '94 viene eletto il Consiglio per il biennio '94-'95 e che, non essendo mai stato rinnovato, è tuttora, primavera 2003, in carica. I nuovi sono Luciano Mannucci, Walter Cappelli e Andrea Marchionni - tutti dipendenti Solvay - e sostituiscono Renzo Rossi, Sergio Tuci e Silvano Benvenuti. Luigi Rossi è confermato Presidente con Giuliano Buti suo vice e Paolo Mandanti è di nuovo il cassiere.

Attualmente gli iscritti GADS sono, in ordine alfabetico:

Antoni Vladimiro - Boccini Andrea - Bacioccola Roberto - Baldi Fabio - Balducci Michele - Barbieri Ilio - Bartolini Marco - Becherini Claudio - Bellucci Maurizio - Benvenuti Furio - Benvenuti Silvano - Bernardini Roberto - Bertoli Claudio - Bottini Pierugo - Brilli Marco - Burgassi Renato - Buselli Valerio - Caietti Paolo - Casini Alessandro - Cazzuola Marcello - Ceppatelli Maurizio - Cuccù Valentino - Davini Federico - Deiana Bruno - Dell'Omo Antonella - Donnini Claudio - Faetti Massimo - Fagioli Alessandro - Farina Sauro - Fazzini Marcello - Francesconi Graziano - Giomi Carlo - Giorgerini Dario - Lazzerini Daniele - Mancianti Uberto - Marchionni Andrea - Martelli Alessandro - Mori Sergio - Nannini Franco - Pardini Claudio - Perini Alessandro - Pittaro Daniele - Saggini G. Piero - Salvestrini Domenico - Senesi Livio - Sforzi Andrea - Simonetti Fulvio - Soldi Leonardo - Tempini Paolo - Vongher Mario.

Fig.57 - S. VINCENZO - FESTA DEL DONATORE 1975 - LA SIG.RA DEL CARLO RICEVE L'ATTESTATO DI BENEMERENZA DA G.C. GONI PER LA DISPONIBILITÀ DIMOSTRATA VERSO IL GRUPPO. SEDUTO, LIDO GIOMI, SINDACO DI S. VINCENZO. (Foto Arch. A Roventini)

Fig.58 - SAN VINCENZO - FESTA DEL DONATORE 1980 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE ATTILIO ROVENTINI ALLA SUA DESTRA SONO RICONOSCIBILI L'ING. HERVÈ COUCHE, DELLA SOC. SOLVAY, ED IL DR. MANZON, DEL CENTRO TRASFUSIONALE DI CECINA; ALLA SUA SINISTRA SONO RICONOSCIBILI I CONSIGLIERI DEL CHIERICO E DEL CARLO (Foto Arch. A.Roventini)

Fig.59 - SAN VINCENZO - FESTA GADS 1982 - IL PRESIDENTE ROVENTINI TRA IL DR. BONETTI ED IL CONSIGLIERE GHELARDINI DEL GRUPPO DI ROSIGNANO. (Foto Arch. A.Roventini)

Fig.60 - LA SIGNORA FLORIANA CREATINI RICEVE DALLE MANI DEL SINDACO, IGINIO MARIANELLI, LA MEDAGLIA D'ORO E L'ATTESTATO DI BENEMERENZA - E' IL 1979 ED E' UNA DELLE PRIME DONATRICI AD ESSERE PREMIATA

Ringraziamenti

Siamo giunti alla fine della storia: a ricordare quel che per noi è il futuro... speriamo che qualcuno, a suo tempo, lo faccia e possa raccontare di un GADS carico di anni ma ancora vivo e vitale.

A questo punto mi sento in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano a stendere queste pagine.

Sono tante persone e la paura di dimenticarmi di qualcuno è in proporzione:

- la Società Solvay Chimica Italia SpA che ha permesso, finanziariamente, l'edizione di questo libro
- il Servizio Archivio, con il Dr. Fabio Fadda, per le ricerche
- l'Unità Servizi Tecnici, con l'Ing. Adriano Pasquinelli ed i collaboratori Simone Bargelli, Ronni Desideri e Carlo Mugnaini, per le ricerche nell'archivio fotografico
- l'Ufficio Relazioni Esterne, con il Dr. Damiano Gornati, per la consulenza prestata
- Marco Brusolino, presidente in carica del GADS, che ha voluto queste pagine
- Mirio Giannellini e Attilio Roventini per le notizie e le foto di S. Vincenzo e S. Carlo
- Patrizia Orlandini, Mario Ricotti e Brunero Bassi per le notizie e le foto di Ponteginori
- il personale della Biblioteca Comunale di Via del Popolo per la consultazione delle raccolte dei giornali
- Irlo Gabrielleschi, vera memoria storica del Gruppo
- Leo Gattini, lo storico di Rosignano
- Lido Massei, uno dei *padri fondatori* del Gruppo
- Mauro Benci, Lanciotto Grilli, William Antonini e tanti, tanti altri che hanno fatto parte del Gruppo e che hanno ricordato dei particolari della vita del Gruppo nei primi anni di esistenza
- Romano Pardini, Benito Giammaria, Nino Lipparoni che hanno messo a disposizione le loro raccolte di fotografie
- Manrico Falorni, una vita in fabbrica e da donatore, nonché collaboratore de IL TIRRENO
- Mariangela Viola, per le foto e le notizie del Padre
- la famiglia Leonardini per le foto e le notizie di Luciano
- Carmen e Daniela, le segretarie AVIS di Rosignano e Cecina, che mi hanno supportato, e spero non sopportato, nella ricerca nei loro archivi
- Tè, lettore, che sei arrivato fin qui. Anche una promessa: non scriverò più... almeno fino alla prossima occasione.

Un grazie di cuore a TUTTI i donatori.

Fig.61 - LUCIANO LEONARDINI PRESIEDE UNA PREMIAZIONE DEI DONATORI DEL GADS DI S. VINCENZO IN S.CARLO

Fig.62 - LA PERGAMENA FIRMATA DA EMILIO LUPICHINI, CHE LA COMMISSIONE INTERNA DELLO STABILIMENTO SOLVAY, HA RILASCIATO AL GADS RICONOSCENDONE I MERITI

Fig.63 - IL BALLO E' SEMPRE STATO LA CONCLUSIONE NATURALE DELLE "FESTE DEL DONATORE GADS" CHE SI SONO SVOLTE AI CANOTTIERI

Fig.64 - 27 LUGLIO 2003 - MARCO BRUSCINO PRESIDENTE IN CARICA, CHIUDE I FESTEGGIAMENTO PER I 40 ANNI DEL GADS

Fig.65 - IL PRIMO ADESIVO DEL GADS FU STAMPATO NEL 1968 SU BOZZETTO DEL LIVORNESE GINO BARSOTTI, TECNICO DELLO STABILIMENTO SOLVAY NONCHÉ VALIDO PITTORE

Fig.66 - IL SECONDO ADESIVO DEL GADS FU STAMPATO PER LA PRIMA VOLTA NEL 1986, IL BOZZETTO FU DISEGNATO DAL DONATORE GRAZIANO ORZALESÌ

Retrocopertina del volume

Fig.67 - "NON SIAMO EROI, SIAMO SOLO COLORO CHE HANNO CAPITO CHE L'UMANITÀ HA BISOGNO DI NOI E NOI IN QUALSIASI MOMENTO SIAMO PRONTI A PORGERE IL BRACCIO" LUCIANO LEONARDINI

E' estremamente significativo il fatto che questa iniziativa di solidarietà nasca all'interno della fabbrica e veda impegnato, con passione e tenacia un folto gruppo di dipendenti dell'azienda Solvay. Si tratta - a mio avviso - di un connubio importante tra il mondo del lavoro e la vita della comunità circostante, che mi auguro possa andare avanti ancora per molto tempo.

GIANFRANCO SIMONCINI

Ecco perché, quando partecipo alle manifestazioni dei donatori di sangue ne esco particolarmente commosso, con la parvenza di aver toccato con mano quella spinta invisibile che porta queste persone ad aiutare i più deboli, senza guardare ad ideologia od a razze od a quant'altro può esserci che mette gli uomini l'un contro l'altro, anche se, intorno a noi, sembra prevalere una società materialistica in cui impera solo il denaro.

RENZO ROSSI

L'autore:

Alberto Orsini, tecnico Solvay, in pensione, nato a Cascina 61 anni fa. "Piovuto" a Rosignano Solvay nel 1958 perché il padre, Maresciallo dei Carabinieri fu trasferito alla stazione dei Carabinieri del paese. Donatore dal 1960, iscritto al GADS dal 1967 nel quale ha ricoperto le varie cariche sociali fino a quella di Presidente, negli anni novanta.